// GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 | ROMA — VENERDÌ 8 GENNAIO | NUM. 5

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Prezzi e norme per gli abbonamenti ed inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per l'anno 1886

Nell'abbonamento alla *Gazzetta Ufficiale* per l'anno 1886 **non sono compresi i progetti di legge, le relazioni ecc.** del Parlamento, ma solo i rendiconti stenografati della Camera dei Deputati e del Senato.

ABBONAMENTI.

Per la **sola Gazzetta:**

		Trimestre	Semestre	Anno
IN ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
ALL'ESTERO, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio, e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent.	10
	pel Regno	»	15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	»	20
	pel Regno	»	30
	per l'estero	»	35

GAZZETTA CO' RENDICONTI STENOGRAFATI

		Anno
IN ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	44
ALL'ESTERO, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	215

INSERZIONI.

Il prezzo degli annunzi giudiziari della *Gazzetta Ufficiale* è di centesimi 25 per ogni linea o spazio di linea.

Ogni altro avviso centesimi 30.

Gli originali degli atti da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su **carta da Bollo da lire una** - art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2ª).

Le domande d'inserzione saranno fatte e dirette all'**Amministrazione della Gazzetta**, Economato del Ministero dell'Interno, e accompagnate da un deposito preventivo in ragione di **L. 10 per pagina** scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreti del 16 aprile 1885:

A cavaliere:

Basile Enrico, avvocato erariale residente a Patti, giudice di Tribunale civile e correzionale.

Lichinchi Vincenzo, avvocato residente a Potenza.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **3587** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 4 dell'allegato *L* alla legge dell'11 agosto 1870, n. 5784;

Visto il regolamento sui dazi interni di consumo, approvato con R. decreto del 25 agosto 1870, n. 5840;

Visto il Nostro decreto del 9 dicembre 1880, n. 5791;

Vedute le deliberazioni emesse dalla Giunta municipale e dal Consiglio comunale di Pisa nei giorni 24 giugno e 13 luglio 1885, colle quali si chiede che i comuni aperti contermini di Cascina e Bagni S. Giuliano continuino ad essere aggregati allo stesso comune chiuso di Pisa per la riscossione dei dazi di consumo durante il quinquennio dal 1° gennaio 1886 a tutto il 31 dicembre 1890;

Veduta la deliberazione 23 giugno 1885 presa d'urgenza dalla Giunta municipale di Cascina, e quelle del 2 e 20 luglio emesse dalla Giunta municipale e dal Consiglio comunale di Bagni S. Giuliano, non che quella 20 luglio medesimo emessa d'urgenza dalla Deputazione provinciale circa la chiesta aggregazione;

Vista la deliberazione del 2 settembre 1885, emessa dal Consiglio comunale di Pisa per l'abbonamento col Governo per la riscossione del dazio di consumo;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per la riscossione dei dazi di consumo sono aggregati al comune chiuso di Pisa i comuni aperti e contermini di Cascina e Bagni S. Giuliano.

Art. 2. È approvata e resa esecutoria la deliberazione del 2 settembre 1885 emessa dal Consiglio comunale di Pisa per l'abbonamento alla riscossione dei dazi di consumo governativi in quel comune chiuso e negli altri due aperti ad esso aggregati durante il quinquennio dal 1° gennaio 1886 a tutto il 31 dicembre 1890 mediante corresponsione dell'annuo canone di lire 320,000 (lire trecentoventimila) da parte dello stesso comune di Pisa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1885.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

Il Numero **3589** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 4 dell'allegato *L* alla legge delli 11 agosto 1870, n. 5784;

Visto il regolamento sui dazi interni di consumo, approvato con R. decreto del 25 agosto 1870, n. 5840;

Veduta la deliberazione emessa dal Consiglio comunale di Terni (Perugia) nel giorno 19 maggio 1885, colla quale si chiede che il comune aperto con termine di Papigno sia aggregato allo stesso comune chiuso di Terni per la riscossione dei dazi di consumo durante il quinquennio dal 1886 a tutto il 1890;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio comunale di Papigno del 14 maggio stesso; nonchè quella emessa di urgenza dalla Deputazione provinciale nel successivo giorno 31 sulla convenienza dell'aggregazione medesima;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Terni del 28 agosto 1885, per l'abbonamento col governo durante il suddetto quinquennio;

Sentito il Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per la riscossione dei dazi di consumo è aggregato al comune chiuso di Terni (Perugia) il comune aperto contermine di Papigno.

Art. 2. È approvata e resa esecutoria la deliberazione del 28 agosto 1885, emessa dal Consiglio comunale di Terni per l'abbonamento alla riscossione del dazio di consumo governativo di quel comune chiuso e dell'altro aperto ad esso aggregato, durante il quinquennio del 1° gennaio 1886 a tutto il 31 dicembre 1890, verso la corresponsione dell'annuo canone di lire 115,000 (L. centoquindicimila) da parte dello stesso comune di Terni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1885.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

Il Num. **MDCCCCXLVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del parroco *pro-tempore* della parrocchia Busnago-Roncello (Milano) per ottenere l'erezione in Ente morale dell'Opera pia Nicolini fondata dal sacerdote Luigi Nicolini con testamento pubblico in data 1° marzo 1883, ed avente per iscopo la distribuzione annua di lire 100 ai poveri d'ambo i sessi in ragione di lire 5 ciascuno, e l'approvazione del relativo statuto organico;

Veduto l'anzidetto testamento e gli atti relativi, e ritenuto che trattasi di Opera pia *elemosiniera* provveduta

del patrimonio occorrente per raggiungere lo scopo stabilito dal pio disponente, il quale ha voluto affidare la gestione dell'Opera pia stessa al parroco di Bosnago, ed a quello di Roncello quando in questa frazione fosse istituita la parrocchia;

Veduto il summentovato statuto organico compilato e presentato alla Nostra approvazione dal parroco dinanzi citato;

Vedute le deliberazioni 22 febbraio e 12 dicembre 1884 della Deputazione provinciale di Milano;

Veduta la legge 3 agosto 1862 ed il regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Opera pia Nicolini, fondata come sopra dal sacerdote Luigi Nicolini, è eretta in Ente morale, ed è approvato il corrispondente statuto organico in data 15 gennaio 1884, composto di numero nove articoli, visto e sottoscritto dal Nostro Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 ottobre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il Numero **MDCCCCXLVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare), della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il comm. avv. Bernardo Berio, R. Console generale a Liverpool, è nominato R. commissario della Sezione italiana all'Esposizione internazionale di navigazione, locomozione, commercio ed industria, che si aprirà in Liverpool nel maggio 1886.

Art. 2. Il R. commissario rappresenta presso il Comitato esecutivo dell'Esposizione suddetta gli espositori nazionali; rappresenta inoltre, nei casi in cui la rappresentanza non sia assunta dalla R. Ambasciata, l'Italia nelle solennità ed in tutti gli affari relativi all'Esposizione stessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1885.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il Num. **MDCCCCXLIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione presa dall'assemblea dei soci fondatori della Cassa di risparmio di Teramo, nel giorno 24 maggio 1885, con la quale si propone lo scioglimento della Società e la nomina di una Commissione liquidatrice della Cassa di risparmio medesima;

Veduto l'art. 20 del regolamento per la Cassa di risparmio di Aquila, approvato con Sovrano rescritto 29 settembre 1859, ed applicato alla Cassa di risparmio di Teramo con Sovrano rescritto 9 gennaio 1860;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la deliberazione presa dall'assemblea dei soci fondatori della Cassa di risparmio di Teramo, nel giorno 24 maggio 1885.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1885.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

Il Numero **MDCCCCLI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vista l'istanza 20 agosto 1885, con cui monsignor don Benedetto La Vecchia-Guarneri, arcivescovo di Siracusa, quale direttore dell'Istituto fondato nella città di Siracusa dalla marchesa Maria Carmela Gargallo, a favore degli orfani poveri, chiede l'erezione dell'Istituto medesimo in Ente morale;

Visto l'istrumento pubblico in data 10 luglio 1885, nei rogiti del notaro Campanile di Napoli, con cui la signora Maria Carmela Gargallo, marchesa di Castellentini, costituì l'annua rendita perpetua di lire 6000 (L. 6000) sul Gran Libro del Debito Pubblico per la fondazione dell'Istituto suddetto sotto il nome del Santissimo Cuore di Gesù, a favore degli orfani poveri della città di Siracusa e della borgata di Priolo Gargallo, nelle modalità e colle condizioni enunciate nel prementovato istrumento pubblico;

Visto lo schema di statuto organico per l'Istituto pre-

detto, presentato alla Nostra approvazione da monsignore arcivescovo di Siracusa;

Visto l'art. 25 della legge 3 agosto 1862, n. 753, e 52 del regolamento approvato con R. decreto 27 novembre dello stesso anno, n. 1007, sulle Opere pie;

Udito il Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Istituto del Santissimo Cuore di Gesù per gli orfani poveri della città di Siracusa e della borgata di Priolo Gargallo, fondato dalla marchesa Maria Carmela Gargallo di Castellentini con atto pubblico del 10 luglio 1885, rogito Campanile, è eretto in Ente morale.

È approvato il relativo statuto organico, portante la data 6 ottobre 1885, composto di diciotto articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti i Nostri decreti del 23 novembre 1869, n. 5370, del 31 gennaio 1870, n. 548, del 23 novembre 1873, n. 1703, del 10 maggio 1883 e del 3 dicembre 1885, n. 3546 (Serie 3ª), riguardanti la costituzione della Commissione consultiva sulle Istituzioni di previdenza e sul lavoro;

Veduta la tabella dei componenti la Commissione medesima, dalla quale risulta che quattro di essi sono esciti d'uffizio per la scadenza del termine col 1° luglio 1885 e che devono essere nominati due nuovi componenti;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono nominati componenti la Commissione consultiva sulle Istituzioni di previdenza e sul lavoro fino al 1° luglio 1888 i signori:

Bonacci comm. Teodorico, deputato al Parlamento;
Trompeo comm. Pietro Paolo, id. id.;
Capo avv. Marziale, id. id.;
Fano cav. Enrico, id. id.;
Ferraris comm. prof. Carlo;
Quarta comm. Alberto.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1885.

UMBERTO.

GRIMALDI.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'art. 4 del regolamento approvato col R. decreto 4 aprile 1869, n. 4993,

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso al posto di maestro di lingua francese e tedesca nell'Istituto forestale di Vallombrosa con l'annuo stipendio di lire 2200, alloggio gratuito, lume e combustibile, e con l'obbligo di residenza a Vallombrosa durante l'anno scolastico.

Art. 2. Il concorso sarà per titoli e per esame.

Art. 3. Il vincitore del concorso sarà assunto in ufficio dal 1° marzo 1886 a titolo di esperimento, con l'indicato stipendio, alloggio, lume e combustibile.

Art. 4. Al termine del detto esperimento, che potrà durare fino a due anni, il Ministero deciderà sul conferimento della nomina definitiva.

Art. 5. Gli aspiranti dovranno presentare la loro istanza in carta bollata da una lira al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, non più tardi del 31 gennaio 1886, corredata da documenti che comprovino:

1. Che l'aspirante ha compiuti i 21 anni e non oltrepassati i 40 di età;

2. Che ha la cittadinanza italiana;

3. Che è di sana costituzione;

4. Che non è stato condannato a pene criminali ne correzionali;

5. Che non è in istato di accusa, di contumacia o sotto mandato di cattura;

6. Che ha conseguita l'abilitazione allo insegnamento delle lingue francese e tedesca.

Art. 6. L'esame orale per coloro che vi saranno ammessi avrà luogo presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il 17 febbraio 1886.

Roma, 31 dicembre 1885.

Il Direttore Generale
N. MIRAGLIA.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'art. 4 del regolamento approvato col R. decreto del 4 aprile 1869, n. 4993,

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso al posto di professore di scienze naturali nell'Istituto forestale di Vallombrosa, con l'annuo stipendio di lire duemiladuecento, e gratuita concessione di alloggio, lume e combustibile e con obbligo di residenza a Vallombrosa durante l'anno scolastico.

Art. 2. Il concorso sarà per titoli e per esame.

Art. 3 L'esame consisterà — In una Conferenza sugli argomenti attinenti alle materie della cattedra messa a concorso e più specialmente alla botanica ed alla toologia.

In una lezione — In una prova pratica.

Art. 4. Il vincitore del concorso sarà assunto in ufficio dal 1° marzo 1886 a solo titolo di esperimento, con l'indicato stipendio, alloggio, lume o combustibile.

Art. 5. Il suddetto esperimento potrà durare due anni, ed al suo termine il Ministero deciderà sul conferimento della nomina definitiva.

Art. 6. Gli aspiranti dovranno presentare la loro istanza in carta bollata da una lira al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del 31 gennaio 1886, corredata da documenti che provino:

1. Che l'aspirante ha compiuti i 21 anni e non passati i 35 di età;

2. Che è cittadino italiano;
3. Che è di sana costituzione;
4. Che non è stato condannato a pene criminali nè correzionali;
5. Che non è in istato d'accusa, di contumacia o sotto mandato di cattura;
6. Che ha conseguito la laurea di scienze naturali.

Art. 7. L'esame orale per coloro che vi saranno ammessi avrà luogo presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nei giorni 15 e 16 febbraio 1886.

Roma, 31 dicembre 1885.

Il Direttore Generale
N. Miraglia.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 440166 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 44866 della soppressa Direzione di Torino), per lire 1000, al nome di Nante *Giovanni Antonio* fu *Tommaso Costantino*, domiciliato in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Nante *Costantino Tommaso* fu *Giovanni Antonio*, domiciliato in Torino, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 15 dicembre 1885.

Il Direttore generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: num. 117719 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 1119 della soppressa Direzione di Milano) per lire 270; al nome di *Volontè* Fiorenza vedova *Fusetti fu Francesco*, di Milano, n. 117720 (corrispondente al n. 1120 della soppressa Direzione di Milano), per lire 130, intestata come la precedente; numero 145039 (corrispondente al n. 28439 della soppressa Direzione di Milano), al nome di *Volontè* Fiorenza vedova *Fusetti di Giovanni*, di Milano, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Volonterio* Fiorenza *fu Pasquale* vedova *di Giovanni Fusetti*, domiciliata in Milano, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 15 dicembre 1885.

Il Direttore generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per 0[0, cioè: N. 440792 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al num. 45492 della soppressa Direzione di Torino) per lire 90, al nome di Castelli Stefano, fu *Francesco Maria*, domiciliato in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Castelli Stefano fu *Stefano*, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 16 dicembre 1885.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè n. 815699 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 80, al nome di Deantonis *Antonietta*, Giuseppe, Vittoria e Bartolomeo di Luigi, minori, ecc., sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Deantonis *Annetta*, Giuseppe, Vittoria e Bartolomeo di Luigi minori, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 dicembre 1885.

Il Direttore generale: Novelli.

Smarrimento di ricevuta (3ª *pubblicazione*).

Il signor Motta Vincenzo fu Angelo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta num. 2438 d'ordine, num. 6297 di protocollo e numero 25299 di posizione stata a lui rilasciata addì 19 ottobre 1885 dalla Intendenza di Finanza di Milano, pel deposito di num. 3 certificati del consolidato 3 0[0 per la complessiva rendita annua di lire 21, con decorrenza dal 1° ottobre 1885, inscritti a favore del comune di Nosate, per essere muniti del mezzo foglio di compartimenti semestrali.

A termini dell'art. 334 del Regolamento 8 ottobre 1870 num. 5942 si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, i detti certificati verranno restituiti al signor Motta Vincenzo senza obbligo di restituzione della ricevuta smarrita, che resterà di nessun valore.

Roma, 12 dicembre 1885.

Il Direttore Generale: Novelli.

Smarrimento di ricevuta (3ª *pubblicazione*).

Venne denunziato a questa Direzione Generale lo smarrimento della ricevuta num. 2437 d'ordine, num. 6296 di protocollo e num. 25342 di posizione stata rilasciata dalla Intendenza di Finanza di Milano, addì 19 ottobre 1885 al signor Motta Vincenzo fu Angelo, pel deposito da lui fatto di num. 2 certificati del consolidato 5 0[0 per la complessiva rendita annua di lire 45, con decorrenza dal 1° luglio 1885, inscritti a favore del comune di Turbigo, per esser muniti del mezzo foglio di compartimenti semestrali.

A termini dell'art. 334 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870 num. 5942 si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, i detti certificati verranno restituiti al signor Motta Vincenzo senza obbligo di restituzione della ricevuta smarrita che resterà di nessun valore.

Roma, 12 dicembre 1885.

Il Direttore Generale: Novelli.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Scrivono da Costantinopoli all'*Indépendance Belge*, che le potenze non hanno risposto ufficialmente alla nota circolare colla quale la Sublime Porta le invitava a pronunciarsi, nel più breve termine possibile, sulla soluzione da darsi alla questione della Rumelia orientale, conforme al trattato di Berlino.

« Alcune potenze, e nominatamente l'Inghilterra, prosegue il corrispondente, hanno fatto sapere alla Porta, in via ufficiosa, che sarebbero pronte a partecipare ad un accordo comune per una pronta sistemazione della questione rumeliota. Ma ce ne vuole perchè tutte siano d'accordo sopra il programma della futura Conferenza.

« Le une vogliono che questa assemblea si occupi, ad un tempo, di tutti i punti della questione balcanica, mentre le altre sono d'opinione che convenga limitarsi, per ora, a risolvere l'*imbroglio* rumeliota. D'altronde l'atteggiamento notoriamente ostile della Russia verso la persona del principe Alessandro non contribuisce affatto ad agevolare una conciliazione di queste divergenze di vedute, e se il viaggio del principe Radziwill a Pietroburgo non servirà a far modificare, a questo riguardo, i sentimenti dell'imperatore Alessandro, la diplomazia può trovarsi di fronte a nuove ed inestricabili difficoltà.

« In attesa, la Sublime Porta ha più d'una ragione di insistere presso le potenze perchè la questione rumeliota sia risolta senza indugio. In primo luogo, dalle rive del Danubio al Mediterraneo, la situazione nella penisola dei Balcani continua a rimanere oscura e pericolosa. Da un momento all'altro, gli avvenimenti possono prendere una piega inattesa o compromettere gravemente ogni probabilità di un esito pacifico della crisi. Poi preme al governo turco che la questione rumeliota non sia confusa col conflitto serbo-bulgaro e che abbia quanto prima una soluzione che permetta alla Sublime Porta di sospendere o di ridurre i suoi armamenti per alleggerire il tesoro dello Stato dei pesi eccessivi che le impongono da oltre tre mesi i preparativi di guerra richiesti dall'incertezza della situazione.

« Epperò, la Porta, se non l'ha diggià fatto, dirigerà prossimamente alle potenze una nuova nota più urgente della prima per ottenere che esse prendano finalmente una decisione definitiva per quel che riguarda la Rumelia orientale, e che la Conferenza si riapra al più presto. »

Lo stesso corrispondente scrive che Madjid pascià ha comunicato telegraficamente alla Porta l'esito della Conferenza che ebbe col principe Alessandro. Il principe ha espresso all'inviato del sultano la soddisfazione che provava di potergli dire quanto era il suo rispetto e la sua devozione per la persona di Sua Maestà. Esso aggiunse che, come la questione dell'armistizio, anche quella della pace colla Serbia dipendeva, almeno in gran parte, dalle potenze.

Quanto alle faccende della Rumelia orientale, il principe avrebbe dichiarato a Madjid pascià che non intendeva venir meno alla fedeltà ed alla sommissione dovute al suo sovrano, ma che sperava che Sua Maestà, nella sua paterna bontà, terrebbe conto dei voti della popolazione rumeliota.

Madjid pascià avrebbe risposto che il suo augusto signore era animato dalle disposizioni più benevole verso il popolo bulgaro, e che non dipendeva che dal principe Alessandro di associarvisi esso pure e di assicurare al suo popolo i benefici di questa disposizione imperiale contribuendo al ristabilimento del buon ordine nella Rumelia orientale sulla base del trattato di Berlino.

Per ciò che riguarda il telegramma diretto dal granvisir al principe Alessandro qualche giorno prima della conclusione dell'armistizio, e nel quale si diceva che sarebbe tenuto conto alla Bulgaria della situazione che si era creata colle armi, Madjid pascià ebbe l'ordine di far capire al principe che il passo del dispaccio viziriale non poteva aver nessun significato politico, e che si riferiva unicamente al caso allora in discussione di una indennità di guerra. È noto che la Francia aveva interpretato in un altro senso il pensiero della Sublime Porta, ed aveva chiesto, in proposito, delle spiegazioni al granvizir. Questo malinteso è ora dissipato.

Per telegrafo fu annunziato che il principe di Bulgaria, subito dopo la conclusione dell'armistizio, ha diretto alle sue truppe un ordine del giorno in cui rammentava i grandi servizi resi all'esercito bulgaro dai suoi istruttori, gli ufficiali russi.

L'ordine del giorno, che porta la data di Pirot 23 dicembre, suona testualmente come appresso:

« Ufficiali e soldati!

« L'armistizio coi serbi è conchiuso, e tra qualche giorno voi ritornerete alle vostre case. I vostri successi vi danno il diritto di essere orgogliosi, perchè avete brillantemente realizzato le speranze fondate su di voi dalla patria, e voi ritornate vincitori ai vostri focolari.

« Ringraziando l'Onnipotente per le vittorie che ci ha date, riconosciamo con gratitudine che, se il nostro esercito ha potuto rispondere all'aspettazione del paese, questo risultato è dovuto alle cure incessanti dell'imperatore di Russia il quale ha creato ed ha sempre protetto il nostro esercito, ed agli sforzi fatti dagli istruttori russi per istruire i nostri giovani soldati e sviluppare in essi sentimenti di disciplina, coraggio ed amore per la patria.

« In nome della patria, vi ringrazio ancora una volta, fratelli, per il vostro servizio esemplare, per la bravura e l'abnegazione che avete mostrato sul campo di battaglia, essendo sicuro che, quando la patria avrà bisogno di voi, accorrerete nuovamente, colla stessa premura, sotto le bandiere, per difendere l'indipendenza, l'onore ed i diritti della nostra cara patria.

« Che Iddio vi ricompensi delle vostre fatiche ».

Un telegramma da Vienna annunziava, giorni sono, che il generale barone di Kaulbars, addetto militare russo all'ambasciata di Vienna era partito per Pietroburgo allo scopo di rendere conto allo czar dei lavori della Commissione militare internazionale che ha stipulato l'armistizio tra la Serbia e la Bulgaria.

Un giornale di Praga, il *Narodni Listy*, annunzia ora che il generale Kaulbars è latore di una lettera autografa del principe Alessandro di Bulgaria all'imperatore Alessandro.

« In questa lettera, dice il giornale boemo, il principe esprime allo czar la sua devozione e la sua riconoscenza, e lo prega di autorizzare gli ufficiali russi a riprendere il servizio nelle file dell'esercito bulgaro. Il principe è certo che la Serbia ricomincierà prossimamente le ostilità, e dichiara, da canto suo, che profitterà dell'armistizio per completare e rinforzare l'esercito bulgaro e particolarmente l'artiglieria.

« Il principe Alessandro termina la sua lettera dicendo che l'esercito bulgaro conta attualmente 80,000 uomini nel sud e 15,000 uomini nel distretto di Viddino; ma che questi effettivi potranno essere portati ad un totale di 120,000 uomini, mentre la Serbia non potrebbe opporre che un esercito di 70,000 uomini. »

Nel riprodurre queste informazioni del giornale di Praga, il *Temps* di Parigi osserva che bisogna accoglierle con ogni riserva.

Il 12 corrente si aduneranno le Camere inglesi. A fronte di un tale fatto fu testè tenuto un consiglio al quale tutti i membri del Ministero assistevano, ad eccezione del conte Carnarvon trattenuto a Dublino, e del duca di Richmond impedito da lutto domestico.

Vi è chi pretende di sapere almeno approssimativamente ciò che fu fatto in tale adunanza. Ma quello che è certo, al dire del *Temps*, si è che, prima di unirsi coi loro colleghi meno importanti, i tre membri essenziali del governo, il marchese di Salisbury, lord Randolph-Churchill e sir Michael Hicks-Beach, si concertarono lungamente

nella intimità, o che, al termine del consiglio, il cancelliere d'Irlanda lord Ashburne ebbe un lungo colloquio col primo ministro. Dal che si crede di potere inferire che siasi trattato di fissar bene il programma del governo riguardo alla questione che le elezioni hanno posta con un carattere assoluto d'urgenza, la questione d'Irlanda.

« Informazioni che noi riproduciamo sotto ogni riserva, scrive il *Temps*, assicurano che il gabinetto avrebbe risoluto di non seguire il consiglio datogli da taluno, di prorogare per alquanti giorni la Camera dopo la elezione dello *Speaker* e la prestazione del giuramento dei deputati. Inoltre lord Salisbury avrebbe risoluto di non porre immediatamente e sopra un terreno indeterminato la questione di fiducia. Egli aspetterebbe i suoi avversarii. Accetterebbe il combattimento, ma non lo provocherebbe.

« Lord Salisbury avrebbe anche definitivamente tracciate le linee principali del progetto di riforma del governo locale che egli vuole offrire ai nazionalisti irlandesi come ultimo limite delle concessioni possibili e per il quale egli non dispera di ottenere il concorso di una considerevole frazione del partito liberale moderato.

« In seno al gabinetto si sarebbe costituito un Comitato speciale composto di sir Michael Hicks-Beach, del sig. Stanhope, di sir Richard Cross ai quali sarebbe stato aggiunto il signor Balfur, presidente del *Local Governement Board*, il quale non ha seggio nel gabinetto, ma che per il suo dipartimento era naturalmente designato, ed il risultato dei lavori preparatorii di questo sarebbe un progetto di legge per concedere a dei *Boards* eletti in Irlanda, come in Inghilterra e nella Scozia, l'Amministrazione locale ed il governo delle contee.

« Si pretende che lord Randolph Churchill consideri questa base di transazione come insufficiente e proponga la istituzione di consigli provinciali, cioè di una assemblea generale irlandese investita, secondo un piano recentemente sviluppato dal signor Trevelyan ed approvato da sir Charles Dilke, di attribuzioni puramente amministrative, scolastiche, finanziarie ed economiche. »

Scrivono da Calcutta che lord Dufferin ha presa la parola nella seduta del Consiglio legislativo tenutosi in questi ultimi giorni.

Il vicerè fece notare che l'India si trova ora in contatto immediato con una delle maggiori potenze militari; ma espresse nel tempo medesimo la sua fiducia nella saggezza e negli intendimenti pacifici dello czar e del suo governo.

Lord Dufferin crede che l'emiro di Afghanistan desideri di comportarsi lealmente verso l'Inghilterra.

« Noi abbiamo assunto con lui degli impegni i quali ci obbligano ad impedire qualunque violazione del suo territorio finchè egli adempirà fedelmente i suoi.

« Noi disprezzeremmo tutte le lezioni del passato, ha detto terminando il vicerè; noi mancheremmo ai nostri doveri più evidenti, se non ponessimo la frontiera dello Stato nelle condizioni di difesa che essa richiede. Il dover nostro è di barricare tutti gli accessi contro coloro che volessero oltrepassarli, contro qualunque pericolo di invasione. »

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 6. — Lord Salisbury e Hicks Beach diressero ai membri del partito conservatore una circolare nella quale annunziano che il Parlamento si riunirà il 12 corrente per l'elezione del presidente e la prestazione del giuramento, e che il discorso della regina sarà letto il 21 corrente.

PARIGI, 6. — Si assicura che il nuovo gabinetto si costituirà domani, essendo le trattative quasi terminate.

LONDRA, 6. — Il *Daily News* ha da Alessandria:

« Si dice che Muktar pascià consiglierebbe il ritorno di Cherif pascià alla presidenza del Consiglio. »

PARIGI, 7. — I giornali pubblicano la seguente lista del nuovo ministero:

Freycinet, presidenza del Consiglio ed affari esteri;
Sarrien, interno;
Sadi-Carnot, finanze;
Goblet, istruzione pubblica e culti;
Boulanger, guerra;
Aube, marina;
De Mole, giustizia;
Baihaut, lavori pubblici;
Develle, agricoltura;
Lockroy, commercio;
Granet, poste e telegrafi:

Vi potrebbe essere ancora però qualche modificazione.

BERLINO, 5. — Il Landtag è convocato per il 14 corrente.

BUDAPEST, 5. — Il *Pester Lloyd* annuncia che il municipio deliberò d'inviare 7000 fiorini in favore dei feriti serbi e bulgari.

MADRID, 6. — Il *Correo* dice che la sospensione delle Cortes destò generale sorpresa. Soggiunge che il governo dovette ricorrere a tale misura per evitare discussioni appassionate riguardo alla vertenza delle Caroline.

Il *Correo*, benchè organo ministeriale, giudica severamente il protocollo per la soluzione della detta vertenza.

I deputati repubblicani si lamentano per la sospensione dei lavori delle Cortes.

Le elezioni per la nuova Camera avranno luogo alla fine di marzo, e le nuove Cortes si riuniranno alla metà di aprile.

LONDRA, 6. — Si telegrafa da Abri, in data 5 corrente, che tutte le forze inglesi cominceranno domani a ripiegarsi verso il Nord.

MONTEVIDEO, 5. — È partito per Rio Janeiro ed il Mediterraneo il vapore *Europa*, della linea *La Veloce*.

TARANTO, 6. — Dopo aver visitato minutamente i lavori dell'arsenale e del Canale, l'on. Brin si recò stamane a visitare i cantieri Queirolo, e quindi le fortificazioni dell'isola San Paolo.

Ritornato in città, ricevette il sindaco, la Giunta municipale e le altre autorità.

L'onorevole ministro partirà alle ore 5 per Brindisi.

PARIGI, 7. — Il generale de Courcy telegrafa che, negli ultimi giorni di dicembre i ribelli distrussero la missione cattolica situata nella parte montuosa del Nghean, provincia dell'Annam.

Un missionario francese e 500 cristiani furono uccisi.

Una colonna francese inseguì i ribelli e li mise in fuga, impadronendosi delle loro armi.

LONDRA, 7. — Mijatovic, ministro di Serbia, è partito per Belgrado, chiamatovi quale plenipotenziario per le trattative di pace colla Bulgaria.

BRINDISI, 7. — L'on. Brin è partito per Roma fra vive acclamazioni. L'on. Grimaldi oggi ha visitato i grandi stabilimenti enologici, la colonia agricola, la dogana ed il telegrafo.

Alle 4 pom. ebbe luogo un pranzo di 40 coperti al *Grand Hôtel delle Indie*.

Stasera vi sarà un ricevimento alla Sottoprefettura.

BARANQUILLA (via Panama), 5. — Il cav. Segre, incaricato d'affari d'Italia a Bogota, è partito per l'Europa.

CAIRO, 7. — Il kedive è deciso a non lasciare che la convenzione anglo-turca resti lettera morta.

Muktar pascià, durante una conversazione avuta oggi col kedive, si espresse in favore dell'aumento dell'esercito egiziano fino a 16,000 uomini, aumento che permetterebbe all'Egitto di difendere la frontiera del Sudan.

Si crede che sir H. Drummond-Wolff opini che il bilancio attuale non basterebbe a coprire le spese necessarie per tale aumento.

PARIGI, 6. — Si assicura che il nuovo gabinetto si costituirà domani, essendo le trattative quasi terminate.

BRINDISI, 6. — La città è imbandierata e festante; i battelli del porto sono pavesati. Alle ore 4 30 pom. è giunto l'on. Ministro Grimaldi, accompagnato dalle autorità civili e militari della provincia e

del circondario, e da parecchi deputati. Una folla immensa ha fatto una calorosa accoglienza all'on. Ministro.

Stanotte, a tarda ora, per la via di Latiano giungerà da Taranto l'on. Ministro Brin.

TARANTO, 6. — Alle ore 5 pom. l'on. Brin, accompagnato dal generale Geymet, è partito per Brindisi percorrendo la nuova linea Taranto Latiano. Alla stazione fu salutato dalle autorità, dalle Società operaie, con bande musicali, e dalla popolazione festante.

LIVORNO, 6. — Alle ore sei pomeridiane moriva improvvisamente nel convento di Montenero monsignor Pacini, vescovo di Livorno.

BRINDISI, 6. — L'on. Ministro Brin è qui arrivato da Taranto alle ore 11 pom., acclamato lungo la linea dalle popolazioni.

Giunto a Latiano, che trovò illuminato, egli proseguì in carrozza per Brindisi, dove, malgrado l'ora tarda, il sindaco colla Giunta comunale, parecchi deputati e gran folla con fiaccole, gli andarono incontro. La cittadinanza, plaudente, l'accompagnò all'*Albergo delle Indie*. L'on. Brin ringraziò, dal balcone, dell'affettuosa dimostrazione.

Domani gli onorevoli Brin e Grimaldi visiteranno i lavori del porto.

ANGERS, 6. — Il conte de Falloux è qui morto improvvisamente.

NEW-YORK, 5. — Domenica è arrivato da Napoli il vapore francese *Alesia*, della compagnia Fabre. A bordo tutti bene.

LONDRA, 7. — Il *Times* ha dal Cairo:

« Le divergenze di vedute fra Muktar pascià e sir Henry Drummond Wolff, del resto poco importanti, sono appianate. Il primo colloquio fra il kedive ed i due commissari è fissato per il 9 corrente. Vi si esaminerà la questione del Sudan. »

CAIRO, 7. — Fu istituita in ogni provincia una Commissione per la repressione del brigantaggio, in luogo della Commissione unica esistente.

BRINDISI, 7. — Su un vaporetto pavesato, l'on. Brin, accompagnato dall'on. Grimaldi e da tutte le autorità, ha visitato il porto interno e l'esterno, ha esaminati i lavori e ne ha riconosciuta la importanza ed i bisogni urgenti. Alle ore 3 20 l'on. Brin parte direttamente per Roma; l'on. Grimaldi partirà domani.

BRINDISI, 7. — Gli onorevoli Ministri Brin e Grimaldi, ritornati dalla visita fatta al porto ed accompagnati dal sindaco, dalla Giunta comunale e dai deputati Brunetti, Schiavoni e Geymet, dal prefetto di Lecce e dalle autorità locali, hanno assistito al collocamento del primo blocco di fondazione della nuova banchina.

Essi hanno ricevuto quindi il Corpo consolare e la Camera di commercio.

Visiteranno oggi la colonia agricola, il bagno penale, lo stabilimento Martirano ed altri stabilimenti industriali, rimanendo fissa la partenza dell'on. Brin per Roma alle 3 pom.

NOTIZIE VARIE

Roma. — Il Tribunale civile e correzionale inaugurò ieri il nuovo anno giuridico: presiedeva la solenne funzione il pres. cav. Alasia: intorno al quale sedevano i signori giudici, il procuratore del Re, i giudici conciliatori — gran numero di avvocati e membri del nostro fôro assistevano.

Pronunziò il discorso inaugurale il cav. Travaglia, procuratore del Re presso il Tribunale; discorso eloquente, nudrito di alti ed opportuni apprezzamenti. L'oratore ebbe al fine del suo discorso le felicitazioni de'colleghi, gli applausi del pubblico.

Il presidente dichiarò quindi, in nome di S. M. il Re, aperto l'anno giuridico del Tribunale.

Cuor di marinaio. — Ieri mattina, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 30 dicembre scorso, entrava in porto il piroscafo *Regina* proveniente dal Plata, comandato dal capitano Mancini.

Nella zona *delle calme*, al nord dell'equatore, aveva incontrata la nave inglese *Idomene* che faceva segnali di soccorso; questa si trovava in viaggio da 105 giorni, diretta da Bassein (Indie) a Liverpool.

La detta nave si trovava mancante assolutamente di viveri e con 7 marinai malati di scorbuto.

Il capitano Mancini la avvicinò subito e la provvide di tutto il necessario.

Sia onore ai nostri marinai, che con questi atti generosi, inspirati ai santi pensieri della fratellanza, rendono, anche nei lontani lidi, benedetto il nome d'Italia!

Un cannone sottomarino. — All'arsenale di Woolwich è giunto testè un nuovo cannone sottomarino, fabbricato in America, e di cui togliamo la seguente descrizione dai giornali inglesi:

« Il nuovo cannone, che è a retrocarica, misura 30 piedi di lunghezza e pesa 14 tonnellate. Il suo proiettile, lungo 25 piedi, cioè 2 piedi meno del cannone, pesa soltanto una tonnellata.

« Si propone di adattare il cannone, chiuso alla bocca da un diaframma di gomma elastica, che sarebbe gettato via all'atto dello sparo, a poppa della nave, a 9 piedi circa al disotto della linea d'acqua.

« Ne è prevista la portata utile, con una carica di 20 libbre di polvere, a 300 *yards*. Quanto prima comincieranno gli esperimenti. »

La popolazione della Germania. — Scrivono da Monaco (Baviera) alla *Perseveranza* del 24 corrente:

Dal nuovo censimento della popolazione fatto il primo del corrente mese in tutta la Germania si è potuto rilevare nelle città principali un enorme aumento di popolazione dopo il censimento del 1880. A mo' d'esempio, la nostra città, che, soli 20 anni fa, non contava che 148,201 abitanti, ora ne conta 260,005. È un bell'aumento, ma si comprende: difatti Monaco è una delle più belle città moderne dell'Europa, e, per la munificenza del defunto re Lodovico I, la si può dire la culla delle scienze e delle arti tedesche. Qui tutto attira la curiosità dei forestieri, e, se non avessimo altro da offerir loro, basterebbe il grande Museo nazionale, il quale, nel suo genere, non teme rivali. I monachesi, vivente il re Lodovico I, che che fece di Monaco l'Atene della Germania, si mostrarono verso di lui poco grati; ma, ora che morì, finalmente comprendono quanto egli abbia fatto e speso del suo per loro; anzi, nell'agosto dell'anno venturo compiendosi i 100 anni dalla sua nascita, i cittadini e gli artisti pensano di far grandi feste, che dureranno dal 23 al 25 di detto mese.

Ma, per tornare all'argomento, eccovi, secondo l'ho potuto avere dal nostro ufficio di statistica, il risultato del nuovo censimento, avvertendovi che la prima cifra rappresenta la popolazione del 1885 e la seconda quella del 1880:

Altona 104,457, 91,097 — Amburgo 471,411, 410,127 — Annover 137,912, 122,843 — Augusta 65,476, 61,408 — Berlino 1,316,683, 1,22,330 — Breslavia 298,833, 272,922 — Brunswick 85,385, 75,083 — Carlsruhe 56,680, 49,283 — Colonia 169,926, 140,738 — Danzica 114,401, 108,551 — Darmstadt 52,008, 48,769 — Düsseldorf 114,451, 95,458 — Dresda 245,515, 221,818 — Essen 64,917, 56,944 — Francoforte 153,765, 136,831 — Friburgo 27,166, 25,445 — Kiel 51,699, 43,549 — Königsberg 141,592, 140,898 — Lipsia 170,076, 149,081 — Lubecca 55,498, 51,055 — Magdeburgo 114,052, 97,539 — Magonza 66,314, 54,491 — Mannheim 60,579, 53,465 — Metz 54,716, 53,661 — Norimberga 116,193, 99,519 — Oldenburgo 20,000, 18,825 — Posen 68,177, 65,713 — Ratisbona 36,024, 34,510 — Rostock 39,212, 36,982 — Stoccarda 125,510, 117,303 — Schwerin 32,031, 30,146 — Stettino 99,457, 91,756 — Strasburgo 112,091, 85,654 — Virzburgo 55,036, 51,014.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

R. OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Rivista meteorologica del mese di novembre 1885.

Al principio del mese una depressione si era formata nel golfo di Genova (755), mentre all'estremo sud il barometro era sui 764. Coi venti meridionali la temperatura era in aumento; continuavano le pioggie nell'alta e media Italia.

Il 2 la depressione erasi trasportata sulla Sicilia (757), ed il barometro era salito al nord d'Italia a 765, i venti si erano fatti settentrionali e pioveva al sud.

Il 3 sull'alto Tirreno barometro depresso nuovamente, venti deboli e varii, cielo nuvoloso con nebbie o pioggie in moltissime stazioni e temporali sulla Sicilia.

Il 4 la leggera depressione si è spostata verso sud (759), dominano i venti del primo quadrante, pioggerelle e qualche nevicata ai monti; la temperatura si mantiene sempre abbastanza elevata.

Il 5 la depressione risale verso la Sardegna (758), il cielo è nuvoloso e dominano i venti sciroccali sulla penisola Salentina, accompagnati da pioggie forti; in molte altre stazioni pioggie moderate o leggiere.

Il 6 il centro della depressione rinforzato (750) trovasi sulla costa adriatica meridionale, ed in relazione ad esso dominavano venti settentrionali al N e sulle isole, mentre si mantenevano sciroccali sul basso Adriatico; pioggie generali e neve al Gran Sasso.

Il 7 la depressione ritornata verso ovest fra la Sardegna e Tunisi con venti settentrionali al nord, meridionali al sud; pioggie generali.

L'8 la depressione si sposta un pochino verso la Sicilia; venti forti del 1° quadrante al nord; molte pioggie.

Il 9 la depressione è sul Tirreno (761), soffiano venti di scirocco sulla penisola Salentina, di tramontana lungo la costa ligure; pioggie leggiere al nord e centro.

Il 10 la depressione è al sud della Sardegna, ed ebbero luogo temporali con pioggierelle in diverse stazioni; i venti erano del 1° quadrante al nord e centro, e perciò la temperatura leggermente diminuita.

In causa delle descritte depressioni si ebbero copiose pioggie in tutta Italia.

La depressione, che il 10 era al sud della Sardegna, vi persiste ancora l'11 (765), mentre la pressione anticiclonica sta sulla Germania (776), ed hanno luogo pioggerelle sul medio versante adriatico e al sud; al nord coi venti freschi del primo quadrante si verificò qualche brinata.

Il 12 l'area delle alte pressioni essendosi allargata e spostata verso est, il barometro è salito anche in Italia, la depressione al sud è colmata, e il barometro è a 752 all'ovest di Europa; qualche pioggia in Sicilia e qualche brinata nell'Italia superiore.

Il 13 continuano le alte pressioni in Ungheria, e il barometro è disceso in Italia da 3 a 4 millimetri; venti deboli e qualche brinata al nord.

Il 14 al nord di Europa basse pressioni (739), e in Italia il barometro continuò a discendere; pioggie leggiere nell'Italia del nord e centro, moderate sulla Sicilia; la temperatura aumentò in molte stazioni.

Il 15 sulla Russia settentrionale il barometro è sui 741, ed una depressione leggiera si manifesta sul Mediterraneo (756), che genera venti forti sciroccali nel canale di Otranto, e deboli del 1° quadrante nell'Italia superiore; pioggie abbastanza copiose e generali al sud, e moderate o leggiere in parecchie stazioni del nord e centro d'Italia.

Il 16 la depressione, un poco rinforzata, è all'estremo sud-est (754), mentre sul Mare del Nord il barometro è a 773; pioggie moderate o leggiere fuorchè sul versante tirrenico e sulla Sardegna.

Il 17 pressioni elevate al centro di Europa (777), mentre una depressione va accentuandosi sul golfo di Guascogna; venti forti del 1° quadrante al N e cadde neve sull'appennino settentrionale.

Il 18 pressione ancora elevata sulla Germania e Austria-Ungheria, mentre in Italia il barometro è notabilmente disceso; pioggie leggiere sull'Italia inferiore e qualche nevicata sull'Appennino.

Il 19 la depressione all'occidente invade il Mediterraneo, e il barometro cala leggermente e uniformemente in Italia, ed ebbero luogo numerose pioggie e nebbie; la temperatura aumentata dovunque.

Il 20 le più alte pressioni stanno intorno alla Danimarca (770), sulla Russia centrale (747), e in Italia pressione diminuita dovunque, fino a 10 millimetri in Sicilia; pioggie forti al nord d'Italia e in Sardegna, moderate in Sicilia, leggiere al centro, scirocco fortissimo a Cagliari e in Sicilia. In questa decade mentre a Palermo il termometro salì a 24 9, a Belluno discese a 4,3 sotto lo zero.

Il 21 continua la depressione al sud fra l'Africa e la Sicilia (751), ed un'altra depressione (743) sta al nord-ovest d'Europa. In tutta l'Italia si ebbero pioggie copiosissime con venti assai forti del secondo quadrante sul continente e del terzo in Sicilia.

Il 22 il barometro è disceso al nord in causa della depressione avanzatasi dal nord-ovest d'Europa verso la Francia, ed è salito al sud; pioggie generali sul continente italiano, ed una violenta bufera ebbe luogo a Riposto.

Il 23 la depressione dell'ovest è sulla Francia (745), ed un'altra (745) sta all'ovest dell'Irlanda. In Italia pioggie quasi dovunque, temporalesche in molte stazioni, ed i venti forti di ponente soffiano sulla Sardegna e Sicilia, e la temperatura è generalmente diminuita.

Il 24 la depressione dalla Francia è passata nel basso Adriatico (748); i venti furono forti intorno al ponente e pioggie leggere in molte stazioni.

Il 25 la depressione che il giorno avanti stava sull'Adriatico si è portata più all'est, e quella che stava all'ovest ha invaso la Francia (742), rinforzando all'ovest (738). In Italia pioggie leggere in molte stazioni con venti deboli intorno al ponente.

Il 26 la depressione all'ovest dell'Inghilterra è rinforzata (731), mentre in Italia il barometro è notevolmente salito. Pioggie moderate al sud del continente italiano e neve sull'Appennino centrale; piccole pioggie al nord.

Il 27 continua ad alzare il barometro in Italia; nebbie e qualche pioggerella sull'Italia superiore; i venti sono deboli e la temperatura elevata.

Il 28 la depressione occidentale tende ad allargarsi ed a spostarsi verso est; in Italia il barometro è leggermente disceso al nord e salito al sud, e la temperatura generalmente aumentata e molto alta.

Il 29 la depressione è sul mare del nord (746), e in Italia il barometro è leggermente disceso al centro e sud; i venti in generale deboli; nebbia e qualche pioggerella al nord.

Il 30 la depressione è al nord di Europa (737), e sull'Algeria alte pressioni (774). In Italia il barometro è alquanto disceso; nebbie al nord.

Tabella A.

Estremi termometrici del novembre 1885.

	Minimi		Massimi	
Stazioni	Gradi	Giorni	Gradi	Giorni
Porto Maurizio	6,8	2	18,2	8
Genova	4,6	19	17,4	8
Massa Carrara	8,0	11, 12, 20	20,0	29
Cuneo	— 1,1	18	20,1	30
Torino	2,2	16	13,9	7
Alessandria	2,8	18	14,7	7
Novara	2,1	28	16,0	6
Milano	2,4	18	14,8	7
Como	0,2	18	15,0	6
Sondrio	2,7	15	12,6	28, 29
Bergamo	0,5	19	13,5	7
Brescia	0,0	2	15,0	7
Cremona	2,1	19	15,1	7
Mantova	2,2	19	15,5	7
Verona	— 1,0	18	17,9	7
Vicenza	1,4	13, 18	16,3	7
Belluno	— 4,3	18	13,7	10
Udine	0,0	18	15,7	6
Treviso	2,0	18	17,9	7

Venezia	1,5	18	15,2	3
Padova	1,8	18	16,4	7
Rovigo	1,1	18	15,2	7
Piacenza.	0,9	13	13,8	7
Parma	1,8	19	14,3	7
Reggio Emilia. . .	2,3	19	14,8	29
Modena	2,4	19	15,4	7
Ferrara	1,5	18	15,2	7
Bologna. . . .	1,1	19	13,7	7
Ravenna	2,0	18, 19	15,4	9
Forlì.	2,0	18	15,4	9
Pesaro	2,4	13	18,0	1
Urbino	3,0	21	13,9	1
Ancona	5,8	19	18,0	1
Camerino	0,9	17	14,8	30
Ascoli Piceno. . .	4,5	12, 14	20,0	1
Perugia	3,2	13	14,9	9
Lucca	3,1	13	18,5	8
Pisa	2,5	13	20,4	8, 9, 10
Livorno.	4,8	13	17,6	8, 30
Firenze	3,0	13	17,6	8
Arezzo	1,3	13	17,0	9
Siena.	3,2	13	16,4	9
Roma.	4,8	13	19,8	20
Teramo	5,2	13	18,9	1
Chieti.	2,2	18	18,8	1
Aquila	3,0	27	13,2	30
Agnone	2,9	18	16,8	30
Foggia	5,7	12, 19	20,5	1
Bari	5,5	13	20,1	1
Lecce.	7,8	29	21,4	3
Caserta	7,1	18	20,5	20
Monte Cassino . .	4,8	24, 25	17,7	20
Napoli	8,1	18	18,6	20
Benevento	4,4	27	18,7	1
Avellino.	1,6	27	17,4	4
Salerno	9,0	25	20,0	20
Potenza	2,4	14	15,2	4
Cosenza	4,4	14	18,8	9
Reggio Calabria . .	12,4	7, 8, 14	21,2	3
Trapani	11,1	8	21,8	1
Palermo.	7,2	8, 29	24,9	19
Girgenti.	7,0	8	20,2	4
Caltanissetta . .	2,8	7	17,0	2
Messina	11,9	12	21,6	2
Catania	10,3	7, 28	21,0	26
Siracusa.	10,1	30	20,1	19
Sassari	6,0	6	18,9	19

Tabella B.

Acqua caduta nelle singole decadi e mese di novembre 1885, confrontata con quella caduta nel novembre 1884.

Stazioni	Novembre 1885. 1ª decade	2ª decade	3ª decade	Mese	Novembre 1884
Porto Maurizio. .	37,8	13,2	35,5	86,5	2,5
Genova	19,4	64,0	66,6	150,0	14,7
Cuneo.	148,8	43,2	35,0	227,0	8,5
Torino.	35,8	32,6	78,0	146,4	0,6
Alessandria . . .	28,8	30,4	45,0	104,2	8,5
Novara.	18,6	31,7	108,5	158,8	4,5
Milano.	31,5	21,6	92,8	145,9	10,5
Como	28,0	32,9	133,0	193,9	7,2
Sondrio	9,3	2,0	30,0	41,3	3,0
Bergamo	36,7	13,9	65,9	116,5	0,0
Brescia	41,0	5,3	76,7	123,0	9,0
Cremona	82,4	21,0	59,2	162,6	8,6
Mantova	43,0	20,4	58,3	121,7	4,3
Verona	33,8	10,5	58,2	102,5	4,0
Vicenza	76,2	18,7	104,4	199,3	4,5
Belluno	65,1	3,3	65,0	133,4	0,0
Udine	79,6	5,4	33,1	118,1	1,9
Treviso	67,9	6,1	71,4	145,4	3,3
Venezia . . .	30,6	2,1	33,0	65,7	1,4
Padova	55,8	11,3	51,6	118,7	9,8
Rovigo.	100,9	15,2	35,2	151,3	5,8
Piacenza	72,1	24,0	50,7	146,8	7,0
Parma.	96,3	17,8	40,1	154,2	9,1
Reggio Emilia . .	85,5	18,7	29,2	133,4	5,9
Modena	87,1	24,8	23,0	134,9	3,9
Ferrara	73,3	19,3	54,7	147,3	7,1
Bologna	125,2	24,3	21,4	170,9	22,8
Ravenna	127,6	4,0	27,3	158,9	?
Forlì	128,5	30,9	27,5	186,9	33,5
Pesaro.	161,3	16,1	36,2	213,6	58,9
Urbino.	130,5	34,0	38,5	203,0	35,9
Ancona	122,6	16,6	30,3	169,5	40,5
Camerino. . . .	100,9	19,6	24,3	144,8	30,7
Ascoli Piceno . .	118,0	30,0	58,0	206,0	29,0
Perugia	95,7	26,3	51,4	173,4	30,1
Lucca	56,9	59,1	55,5	171,5	24,1
Pisa.	30,3	22,6	27,4	80,3	10,7
Livorno	57,7	39,7	32,1	129,5	27,0
Firenze	16,0	34,7	37,5	88,2	26,5
Arezzo.	60,9	38,8	36,1	135,8	35,9
Siena	44,1	19,9	51,2	115,2	24,4
Roma	65,3	9,8	65,6	104,7	53,0
Teramo	69,2	9,1	29,2	107,5	24,3
Chieti	65,2	65,3	32,7	163,2	44,3
Aquila.	69,5	4,2	29,5	103,2	21,9
Agnone.	75,2	10,1	55,9	141,2	20,1
Foggia.	36,0	18,6	38,3	92,9	20,5
Bari.	46,1	23,4	14,0	83,5	30,4
Lecce	125,4	8,2	33,2	166,8	49,3
Caserta	152,6	5,5	68,5	226,6	34,0
Monte Cassino . .	79,6	27,6	47,3	154,5	24,4
Napoli	116,4	2,3	49,0	167,7	51,8
Benevento	90,0	5,0	38,0	133,0	52,5
Avellino	127,2	5,3	52,4	184,9	69,3
Salerno	186,0	10,5	53,0	249,5	75,0
Potenza	28,3	22,7	64,3	115,3	42,4
Cosenza	77,0	6,2	84,0	167,2	150,1
Reggio Calabria. .	182,0	59,0	19,9	260,9	49,4
Trapani	88,9	12,9	50,7	152,5	83,3
Palermo	55,4	22,6	39,4	117,4	118,2
Girgenti	102,2	12,3	76,8	191,3	81,3
Caltanissetta. . .	112,6	29,6	29,5	171,7	49,5
Messina	120,7	63,5	24,7	208,9	125,8
Catania	62,8	69,9	17,6	150,3	120,5
Siracusa. . . .	49,5	59,1	29,2	137,8	145,9
Sassari	43,2	34,9	34,4	112,5	32,1

Seguono i consueti quadri per la nostra stazione:

NOVEMBRE 1885.

ESTREMI BAROMETRICI RIDOTTI A 0° ED AL LIVELLO DEL MARE

Massimi.

A dì	3	novembre	761mm,2	ore	9 —	pomeridiane
»	12	»	768mm,3	»	9 —	antimeridiane
»	18	»	766mm,6	»	9 —	id.
»	28	»	767mm,5	»	9 —	id.

Minimi.

A dì 2 novembre 757mm,0 ore 3 — pomeridiane
» 6 » 748mm,9 » 3 — id.
» 16 » 755mm,9 » 5 — antimeridiane
» 24 » 749mm,6 » 4 — id.

Massimo assoluto = 768mm,3 il giorno 12
Minimo assoluto = 748mm,9 il giorno 6
Differenza = 19mm,4

MEDIO BAROMETRICO E TERMOMETRICO.

Decadi	Barometro ridotto a 0° ed al mare	Termometro centigrado			
		Medio	Massimo	Minimo	Al Sole
	mm.				
1ª	758,47	13°,55	17°,13	10°,78	—
2ª	762,49	12,40	16,17	9,26	—
3ª	758,33	12,71	16,35	9,95	—
Mese	759,76	12,88	16°,55	9,99	—

Mass. assoluto termom. = 19°,8 il giorno 20
Min. assoluto termom. = 4°,8 il giorno 13
Differenza = 15°,0

VENTO E STATO DEL CIELO.

Decadi	Velocità del vento in chilometri		Decimi di cielo coperto			
	Somma media in 24 ore	Velocità media oraria a 3 ore pom.	7 ant.	12 merid.	3 pom.	9 pom.
1ª	175,5	8,3	8,8	7,0	8,8	6,3
2ª	134,0	3,7	6,3	6,7	7,0	7,5
3ª	105,0	6,4	8,4	7,5	6,5	6,3
Mese	138,1	6,1	7,8	7,0	7,4	6,7

METEORE ACQUEE.

Decadi	Umidità		Evaporazione in millimetri	Pioggia	
	assoluta o tensione del vapore in millim.	relativa in centesimi di saturazione		Giorni	Quantità in millimetri
1ª	9,37	77,1	1,4	9	65,3
2ª	8,38	72,7	1,5	4	9,2
3ª	9,61	83,0	0,9	6	65,6
Mese	9,12	77,6	1,2	19	140,1

Roma, li 20 dicembre 1885.

Il Direttore: P. TACCHINI.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 7 gennaio.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura Massima	Temperatura Minima
Belluno	1/4 coperto	—	3,3	— 5,7
Domodossola	coperto	—	4,9	— 0,9
Milano	nebbioso	—	3,6	1,9
Verona	nebbioso	—	5,0	— 0,6
Venezia	nebbioso	—	4,8	0,1
Torino	nebbioso	—	3,0	0,1
Alessandria	nebbioso	—	5,3	1,9
Parma	piovoso	—	4,9	— 0,2
Modena	coperto	—	5,4	— 2,0
Genova	coperto	legg. mosso	13,4	9,2
Forlì	nebbioso	—	2,6	0,3
Pesaro	coperto	calmo	9,4	4,5
Porto Maurizio	coperto	mosso	13,8	4,8
Firenze	piovoso	—	11,5	7,0
Urbino	coperto	—	10,2	6,6
Ancona	coperto	calmo	15,2	8,5
Livorno	—	—	—	—
Perugia	coperto	—	8,9	6,0
Camerino	coperto	—	9,1	5,9
Portoferraio	coperto	calmo	14,0	8,9
Chieti	coperto	—	12,4	5,1
Aquila	coperto	—	9,4	5,0
Roma	coperto	—	12,0	8,9
Agnone	1/2 coperto	—	8,2	3,0
Foggia	sereno	—	13,9	6,5
Bari	3/4 coperto	calmo	14,4	7,2
Napoli	coperto	calmo	12,6	9,8
Portotorres	1/4 coperto	calmo	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	7,0	3,6
Lecce	3/4 coperto	—	13,6	7,5
Cosenza	3/4 coperto	—	11,2	6,0
Cagliari	sereno	mosso	16,0	12,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	14,7	8,8
Palermo	sereno	mosso	16,2	10,2
Catania	sereno	calmo	14,3	6,2
Caltanissetta	sereno	—	8,8	2,5
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	15,0	8,0
Siracusa	sereno	calmo	14,7	8,7

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

7 GENNAIO 1886.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	761,0	760,6	759,8	760,9
Termometro	9,2	12,6	11,9	10,6
Umidità relativa	92	78	83	87
Umidità assoluta	7,99	8,45	8,63	8,32
Vento	calmo	SSE	SSE	SE
Velocità in Km.	0,0	4,0	10,0	1,0
Cielo	nebbione cumuli densi	sole fra cumuli dense	quasi coperto	tratti sereni

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 13,2 - R. = 10,56 = Min. C. = 8,9 - R. = 7,12.
Pioggia in 24 ore, mm. 9,7.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia.

Roma, 7 gennaio 1886.

In Europa pressione piuttosto regolare, minima 741 sulla Finlandia, massima 766 sul Mediterraneo orientale, leggermente depresso (756) sulla Francia orientale.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso; pioggerelle; venti qua e là forti, meridionali al Centro; qualche gelata al Nord.

Stamani cielo sereno o poco coperto sulla Sicilia, nebbioso coperto o piovoso sull'Italia superiore; venti deboli a freschi del 3° quadrante; barometro variabile da 758 a 765 mm. da Genova a Malta.

Mare mosso.

Probabilità:

Venti deboli a freschi meridionali con pioggie fuorchè all'estremo Sud.

Telegramma del *New-York Herald*, 5 gennaio. — Una tempesta si é manifestata all'Est di Terranova. Probabilmente sarà sentita sulle coste britanniche e adiacenti fra il 5 ed il 7 del corrente mese.

Listino ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 7 gennaio 1886

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1886	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1886	—	—	—	—	(96 55,52 ½	—	96 52 ½	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	96 47 ½)	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	97 40	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	97 10	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1885	—	—	97 50	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1886	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	500	500	472 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1886	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1020 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	499 50	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1886	500	250	—	—	—	—	—	742 »	—
Detto (az. stamp.)	—	—	400	—	—	—	—	—	—	—
Az. Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	250	520 »	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	458 50	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1886	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia ant. Marcia (az. sta.)	1° gennaio 1886	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	1° gennaio 1886	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Gas Certificati provv.	—	500	166	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	351 25	—
S. F. del Mediterraneo	—	500	500	563 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	200	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1886	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1886	500	262	—	—	—	—	—	—	—
Soc. dei Molini e Magaz. Gen.	»	250	250	433 50	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provvisori	—	250	200	—	—	—	—	—	—	—
Soc. de' Materiali laterizi	—	250	250	375 »	—	—	—	—	—	—
Soc. delle min^e. e fond. di antimonio	1° ottobre 1885	250	250	340 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 52 ½
	Parigi	chèques	—	—	—
4 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 06
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 5 gennaio 1886:

Consolidato 5 0/0 lire 96 239.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 94 069.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 61 333.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola nominale lire 60 043.

V. Trocchi, *Presidente*.

PREZZI FATTI:

Rendita Italiana 5 0/0 (1° gennaio 1886) 96 67 ½ fine corr.
Banca Generale 625 fine corr.
Banco di Roma 740, 742, 742 ½, 743, 744 fine corr.
Società Acqua Pia Antica Marcia (azioni stamp.) 1780 fine corr.
Società It. per Condotte d'acqua (oro) 540 fine corr.
Anglo-Romana per l'illum. a Gas 1730 fine corr.
Compagnia fondiaria italiana 351, 351 50 fine corr.
Azioni Immobiliari 776 fine corr.

Il Sindaco: A. Pieri.

Amministrazione Provinciale dell' Umbria

Affitto dei beni ex-gesuitici nel circondario di Rieti
Tenuta Villa in Monteleone

Avviso d'Asta

per il giorno 25 gennaio 1886 alle ore 11 antimeridiane:

Dovendosi provvedere all'affitto della tenuta Villa nel territorio di Monteleone, compresa nei beni ex-gesuitici nel circondario di Rieti, e consistente in terreni seminativi olivati, seminativi vitati, seminativi, nudi, pascolivi, boschivi da frutto, con fabbricati rurali ad uso di stalla e cascine, casa di abitazione per l'affittuario, casa colonica e mola da olio a cavallo per la superficie di ettari 189, decare 8, are 3 e deciare 7, la Deputazione provinciale rende pubblicamente noto:

1. Che alle ore 11 ant. del sopradetto giorno 25 gennaio 1886 ed alla presenza del deputato delegato agl'incanti, si procederà all'ufficio provinciale in Perugia, semprechè siano presentate almeno due offerte, al primo esperimento di asta, col metodo dei partiti segreti a termini degli articoli 73 e seguenti del regolamento approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074 (serie 3ª).;

2. Che la corrisposta annua, su cui sarà aperto l'esperimento di asta, sarà di lire 12,000, da pagarsi in due rate semestrali anticipate;

3. Che le schede di offerta dovranno presentarsi debitamente sottoscritte dagli offerenti e dai rispettivi fideiussori, prima dell'ora sopradetta del giorno 25 gennaio p. v., nella segreteria dell'ufficio provinciale, o durante il tempo indicato dall'art. 80 del regolamento sopracitato, al deputato che presiede all'incanto, e dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa, ad un tanto per cento, dell'aumento che s'intenderà dare sulla somma stabilita nell'art. 2;

4. Che a ciascuna scheda dovrà unirsi un certificato di deposito di lire 1500 a garanzia dell'offerta, e per sopperire alle spese tutte inerenti agli atti di asta ed al contratto; deposito che sarà ritenuto fermo solo per quello cui rimarrà aggiudicato l'affitto;

5. Che l'affitto avrà la durata di un novennio dal 1° aprile 1886 al 31 marzo 1895;

6. Che l'affitto resterà vincolato all'osservanza di tutte le condizioni contenute nel capitolato approvato con deliberazione del 7 dicembre 1885 o delle disposizioni del Codice civile e della legge sulla contabilità dello Stato e relativo regolamento, le quali possono avervi relazione;

7. Che le schede, le quali non fossero corredate dei documenti predetti e non fossero presentate entro il termine come sopra indicato, non saranno prese in considerazione;

8. Che nel giorno 10 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane precise, scadrà il periodo di tempo (fatali) entro il quale potrà migliorarsi il prezzo di prima aggiudicazione con un'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo stesso;

9. Che il contratto di affitto dovrà essere stipulato non più tardi di quindici giorni dal definitivo deliberamento, sotto pena del decadimento dall'affitto e della perdita del deposito;

10. Che il rapporto dell'ufficio tecnico contenente la descrizione dei beni ed il capitolato degli oneri sarà depositato in Rieti nell'ufficio tecnico della provincia, e in Perugia nell'ufficio provinciale, in cui se ne potrà prendere conoscenza nelle ore in cui restano aperti al pubblico.

Perugia, 4 gennaio 1886.

4636 Il Segretario capo: RAMBALDI.

Direzione dell'Opificio di Arredi Militari in Torino

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 21 gennaio 1886, alle ore 3 pomeridiane (tempo medio di Roma), si procederà in Torino, nell'isolato num. 80 del Corso Oporto, piano terreno, avanti il signor direttore dell'Opificio di arredi militari a pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto della seguente provvista:

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLA PROVVISTA	Unità di misura	Quantità da provvedersi	Numero dei lotti	Quantità per cadun lotto	Prezzo parziale	Importo di ogni lotto	Importo totale della provvista	Somma richiesta per cauzione per ogni lotto
1	Filetti abbeveratoi	Num.	1130	1	1130	6 50	7345 »	7345 »	800
2	Id. id.	»	1130	1	1130	6 50	7345 »	7345 »	800
3	Id. id.	»	1130	1	1130	6 50	7345 »	7345 »	800
4	Id. id.	»	1129	1	1129	6 50	7338 50	7338 50	800
5	Id. id.	»	1129	1	1129	6 50	7338 50	7338 50	800
6	Id. id.	»	1129	1	1129	6 50	7338 50	7338 50	800
7	Id. id.	»	1130	1	1130	6 50	7345 »	7345 »	800
8	Id. id.	»	1130	1	1130	6 50	7345 »	7345 »	800
9	Id. id.	»	1130	1	1130	6 50	7345 »	7345 »	800

Termine per la consegna da computarsi dal giorno successivo a quello dello avviso dato al provveditore della approvazione del contratto — Giorni cinquanta.

L'introduzione si farà nei magazzini dell'Opificio di arredi militari in Torino, ed il pagamento avrà luogo a provvista ultimata ed accettata, ma non mai avanti che sia scaduto il tempo utile stabilito per la consegna delle robe.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione del suddetto Opificio.

Gli aspiranti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo ordinario da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presidente l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, sono fissati a giorni 15, decorribili dalle ore 3 pom. del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso una Intendenza di finanza del Regno, il deposito di cui sovra, in contanti od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui si fa il deposito.

Dovranno inoltre comprovare la loro qualità di produttori o negozianti della specie appaltata, mediante apposito certificato rilasciato da una delle Camere di commercio del Regno, od ottenere preventivamente dalla Direzione appaltante una dichiarazione di avere altre volte eseguito con esito soddisfacente forniture della stessa specie per conto dello Stato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali di artiglieria od agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

I depositi fatti presso le Direzioni quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto saranno dalla Direzione convertiti in cauzione esclusivamente presso l'Intendenza di finanza che risiede nella città stessa ove trovasi la Direzione che ha ricevuto il deposito.

I depositi presso la Direzione appaltante potranno essere presentati dalle ore 8 1[2 alle 11 1[2 antimeridiane, e dalle 1 1[2 alle 3 pomeridiane del giorno in cui avrà luogo l'incanto.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta filigranata col bollo ordinario da lira una, e quelle che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di registro, di copia ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 3 gennaio 1886.

4634 *Il Direttore dei conti:* BUZANO.

Regia Prefettura di Basilicata

Si rende noto che l'appalto della costruzione della strada comunale obbligatoria di Calvello, che con avviso del 21 dicembre corrente era stato indetto per le ore 10 del giorno 4 del venturo mese di gennaio, avrà invece luogo alla stessa ora nel giorno 11 del suddetto mese di gennaio, e che il prezzo a base dell'incanto medesimo è di lire 66,400, non già di lire 80,000, come per errore fu indicato nel suaccennato avviso.

Potenza, 29 dicembre 1885.

4643 Il Segretario delegato ai contratti: Avv. VACCARO.

MUNICIPIO DI NARO

Avviso per incanto definitivo.

Essendo stata presentata, nel termine utile dei fatali indicato nell'analogo avviso del 29 novembre ultimo scorso, debitamente pubblicato, ed inserito nel Foglio degli annunzi della Prefettura di Girgenti, addì 2 dicembre ora scorso, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* addì 3 dicembre stesso, offerta di aumento del ventesimo sul prezzo delle lire settantamila dell'aggiudicazione, cioè di lire tremilacinquecento, si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno feriale ventotto del corrente mese di gennaio, nella sala delle adunanze del palazzo comunale di Naro, già convento di San Francesco di Assisi, sotto la presidenza del sindaco, e con l'intervento della Giunta municipale, si procederà, col metodo della estinzione delle candele, giusta le norme del regolamento 4 maggio 1885 sulla contabilità generale dello Stato, all'incanto definitivo sul prezzo annuo di lire settantatremila cinquecento per l'appalto della riscossione dei dazi governativi di consumo, abbuonati da questo Comune pel quinquennio 1886-1890, e dell'addizionale comunale, e ciò per lo stesso periodo del quinquennio surriferito, a contare dal giorno primo del corrente gennaio 1886 a tutto dicembre 1890.

La detta riscossione sarà fatta in base del regolamento di percezione, tariffa e cinta daziaria stabiliti dal Consiglio comunale col deliberato del 21 agosto ultimo scorso, approvato dalla Deputazione provinciale addì 15 ottobre ultimo scorso, salva però la vidimazione del Ministero delle finanze, come di legge.

La detta percezione sarà altresì fatta previo l'adempimento del capitolato di oneri stabilito dalla detta Giunta municipale col verbale del sedici agosto suddetto, approvato con l'altro deliberato consigliare dello stesso giorno ventunò agosto summentovato, e munito del visto della prefettizia approvazione addì cinque settembre successivo, col n. 13789, modificato in parte il detto capitolato dalla stessa Giunta con deliberato preso in via d'urgenza addì 31 dicembre scorso, ed esecutivo come di legge. Quell'atti e capitolato di oneri travansi ostensibili presso la segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

L'asta verrà aperta in base dell'annuo prezzo di lire settantatremila e cinquecento.

Le offerte di aumento sul detto prezzo d'asta dovranno farsi in ragione di un tanto per cento, epperò non inferiori del quarto per cento, cioè di centesimi venticinque per ogni cento lire.

Saranno ammesse all'asta surriferita persone di buona condotta e di notoria solvibilità, che saranno riconosciute tali dalla suddetta Giunta municipale; ogni offerente per essere ammesso all'asta in garanzia dell'offerta, dovrà depositare nelle mani della presidenza di detta asta, la somma di lire diecimila, sia in moneta d'argento ed oro avente corso legale, sia in biglietti a corso legale, sia in fedi di credito del Banco di Sicilia, la quale sarà tantosto restituita tranne di quella depositata dall'aggiudicatario, la quale sarà restituita dopo prestata ed approvata la cauzione definitiva.

Dovrà inoltre ogni offerente depositare nelle mani della detta Giunta lire cento per acconto delle spese del detto appalto.

La cauzione definitiva sarà di due dodicesimi del prezzo dell'aggiudicazione, e ciò in rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico, immobilizzata in garanzia del comune e valutata giusta il prezzo di Borsa corrente nel termine accennato in detto capitolato; potrà anco prestarsi la detta cauzione, con vincolo di ipoteca sui beni immobili rustici, tuti e sicuri, siti in questo territorio di Naro, e giusta le norme, e sotto la penalità accennati in detto capitolato, dovendo epperò il valore netto di detti beni, ammontare al terzo di più della suddetta somma della cauzione.

L'appaltatore oltre alla detta cauzione, risponderà con tutti i suoi beni per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Tutte le spese relative al detto appalto e meglio precisate in detto capitolato, sono a totale carico dell'appaltatore.

Resta salvo il diritto al comune modificare in parte l'attuale cinta daziaria, giusta l'analogo deliberato consigliare qualora sarà debitamente approvato.

Si avverte che il deliberamento sarà definitivo, quand'anche siavi un solo offerente, ed in mancanza di tale offerente l'appalto suddetto rimarrà definitivamente aggiudicato a favore di colui che fece la suddetta offerta di aumento del ventesimo in base alla quale viene riaperto il suddetto incanto.

Fatto in Naro, addì 2 gennaio 1886.

4629 Il Sindaco ff.: C. LUCCHESI.

COMUNE DI ALTAMURA

Appalto dei dazi governativi e comunali

Avviso per vigesima.

Nell'incanto tenutosi oggi per l'appalto della riscossione dei dazi di questo comune chiuso, il secondo lotto (e cioè dazio sulle farine, pane, paste, carne, olii, zuccaro, alcool, pesci, saponi, ecc., escluso solo il vino, uva e mosto, e per tutto il quinquennio 1886-90) è stato provvisoriamente aggiudicato per la corrisposta annua di lire 76,720.

Il termine utile per rassegnare alla segreteria comunale offerte in aumento di detta somma di deliberamento provvisorio, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito di lire 3000, scade a mezzogiorno di martedì 12 andante mese.

A parità di offerte presentate in tempo debito, la sorte decide quale sia da accettarsi.

Presentandosi in tempo utile una offerta ammissibile, si procederà ad un nuovo definitivo incanto sul prezzo dell'ottenuta migliore offerta, nel giorno e nel modo che verrà indicato con apposito avviso.

Non presentandosi nessuna offerta in grado di ventesimo, l'appalto resterà definitivamente aggiudicato al deliberatario provvisorio per la somma su indicata.

Il capitolato di appalto è visibile in segreteria.

Altamura, 2 gennaio 1886.

Visto — Il Sindaco ff.: F. LABRIOLA.

4599 Il Segretario capo: D. CESARE MASSI.

Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino

Avviso d'Asta.

In seguito alla deserzione del terzo incanto indetto coll'avviso 20 dicembre p. p., n. 1330, si notifica al pubblico che nel giorno 11 corrente, innanzi alla Commissione amministrativa del Manicomio, od innanzi ad un membro della medesima a ciò delegato, si procederà ad un nuovo esperimento di asta per l'appalto in lotti distinti delle seguenti forniture per il Manicomio stesso:

1° lotto — Fornitura del pane;
2° lotto — Id. della pasta per minestra.

Avvertenze.

1. l'incanto del primo lotto avrà luogo alle ore 11 ant., e quello del secondo a mezzogiorno.

2. I nuovi incanti vengono aperti sui seguenti prezzi:

Pane di lusso	L. 61	il quintale
Id. buffetto	» 39	id.
Id. traverso	» 29	id.
Pasta da minestre all'ovo	» 67	id.
Id. bianca	» 43	id.

3. Il presente esperimento d'asta che seguirà, come i precedenti, col metodo dei partiti segreti determinati ed incondizionati, prodotti su carta bollata da una lira, è definitivo. I singoli appalti saranno quindi aggiudicati senza ulteriori esperimenti, a chi offrirà un maggiore ribasso sul calcolato complessivo importo delle forniture di cui ai relativi capitolati speciali, ostensibili ad ognuno nell'ufficio amministrativo del Manicomio, e cioè:

1° lotto — Fornitura del pane (appalto quinquennale) sull'importo di lire 108,417 50.

2° lotto — Fornitura della pasta per minestra (appalto quinquennale) sull'importo di lire 15,055;

quando però il ribasso di cui sopra sia maggiore, od almeno uguagli quello contenuto in apposita scheda normale.

4. Si procederà ad aggiudicazione definitiva anche con un solo offerente, purchè però la di lui offerta presenti un ribasso nei termini suespressi.

5. Gli offerenti dovranno depositare, contestualmente alla presentazione delle rispettive schede, la somma di lire 2200 per il primo lotto e di lire 500 per il secondo, in moneta legale, da servire tanto a garanzia dell'offerta, quanto per le spese di cui ai singoli capitolati d'appalto, le quali stanno a tutto carico degli aggiudicatari, depositi che saranno restituiti dopo terminati gl'incanti, tranne quelli di spettanza degli aggiudicatari stessi.

Dovranno produrre inoltre un certificato di data recente, o rilasciato dal sindaco del luogo di loro domicilio, col quale si attestino in modo esplicito le buone qualità morali e civili dei concorrenti

6. La stipulazione dei singoli contratti d'appalto seguirà entro otto giorni da quello dell'aggiudicazione definitiva di ciascun lotto.

7. Gl'incanti ed i seguenti contratti, oltrecchè alle premesse condizioni ed alle condizioni ed obblighi risultanti dai capitolati speciali, sono subordinati altresì alle formalità e prescrizioni del vigente regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Pesaro, 3 gennaio 1886.

D'Ordine della Deputazione Provinciale e della Commissione Amministrativa del Manicomio

4635 *Il Segretario capo*: G. SPADINI.

MUNICIPIO DI SPOLETO

In conformità della deliberazione consigliare 27 giugno 1885, questo Municipio estinguerà il prestito contratto colla Banca dell'Emilia in Bologna, pagando alla pari al 1° luglio 1886 le 1169 obbligazioni che si trovano insolute, i di cui numeri sono qui appresso descritti:

2	3	4	5	7	8	9	11	12	16	17	18	20
22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	35
36	37	38	39	40	41	42	44	45	47	48	49	50
51	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64
65	66	67	68	70	71	72	73	74	75	76	77	78
79	80	81	82	83	84	85	86	88	90	91	92	93
94	95	96	97	98	99	100	101	102	103	105	106	107
108	109	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120	121
122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	134	135
136	137	138	139	140	141	142	143	144	146	147	148	149
150	151	152	154	155	156	157	158	159	160	161	162	163
165	166	167	168	169	170	173	174	175	176	177	179	180
181	182	183	185	186	187	188	189	190	193	194	196	197
198	199	200	201	202	205	206	207	208	211	212	213	214
215	216	219	220	221	222	223	224	225	226	227	228	229
230	231	232	233	234	235	236	238	239	240	241	242	243
245	246	248	249	251	252	253	254	255	256	256	257	258
261	263	264	265	266	267	268	270	273	275	276	277	278
279	281	283	285	286	287	288	290	291	292	293	294	295
296	297	298	299	300	301	302	303	304	305	306	307	308
309	310	311	312	313	316	317	318	319	320	321	323	325
326	327	328	329	330	332	333	335	336	337	338	339	340
341	342	343	344	345	346	347	348	349	350	352	353	354
355	356	358	359	360	362	363	364	365	366	367	368	369
370	371	372	375	376	377	378	379	380	385	386	387	388
389	390	391	392	393	394	396	397	398	399	400	401	402
403	404	405	406	407	408	409	410	411	412	414	415	416
417	418	420	421	422	423	424	425	427	428	429	430	431
432	433	434	435	436	437	438	440	441	442	443	444	445
446	447	448	449	450	452	453	454	455	456	457	458	459
460	461	463	464	465	466	467	468	470	471	472	473	475
476	477	478	479	480	481	482	484	486	487	489	490	491
493	494	495	496	497	498	499	500	502	503	504	505	506
508	509	510	511	512	513	514	515	516	519	520	521	522
523	524	525	526	527	529	530	531	532	533	534	535	536
537	538	539	540	541	542	545	546	547	548	550	552	553
554	555	556	557	558	559	561	563	564	565	566	567	568
569	570	571	573	576	577	578	579	580	581	585	586	588
591	592	593	594	595	596	597	598	599	600	601	602	603
606	607	610	611	612	613	614	615	616	618	619	620	621
622	623	624	625	626	627	628	629	630	631	632	633	634
635	636	637	638	640	641	642	643	644	645	646	647	648
649	650	651	653	654	655	656	658	659	660	661	662	664
665	666	667	668	669	670	671	672	674	675	676	677	678
679	680	682	683	684	686	687	688	689	690	691	692	693
694	695	696	697	698	699	700	701	702	704	706	707	708
709	710	711	712	713	714	715	718	719	720	721	722	723
724	725	727	728	730	731	733	734	735	736	737	738	739
740	743	744	745	746	747	749	751	753	755	756	757	758
759	760	761	762	763	764	766	767	768	769	770	772	773
774	775	776	777	778	779	780	781	782	783	784	786	787
788	789	790	791	793	796	797	798	799	800	801	802	803
804	805	806	807	808	809	810	811	812	813	814	815	816
817	818	819	820	821	822	823	825	826	827	828	829	830
832	833	834	835	836	837	838	839	840	841	842	843	844
845	846	847	848	849	850	851	852	853	854	855	856	857
858	859	860	861	862	863	865	866	867	868	869	871	872
873	875	876	877	878	879	880	882	883	885	886	887	888
889	890	891	892	893	894	895	896	897	898	900	901	902
903	904	905	906	907	908	909	910	911	913	915	916	917
918	920	922	924	925	926	927	928	929	930	931	933	935
936	937	938	939	940	941	942	943	945	946	947	949	951
952	953	954	955	956	957	958	960	961	962	963	964	965
966	967	968	969	971	972	973	974	975	977	978	980	981
982	983	984	985	986	987	988	989	990	991	993	994	995
996	997	998	999	1001	1002	1003	1004	1006	1007	1008	1011	1013
1015	1016	1018	1019	1020	1021	1022	1024	1025	1027	1028	1029	1030
1031	1032	1033	1034	1036	1037	1038	1039	1040	1041	1042	1043	1044
1045	1046	1048	1049	1050	1052	1053	1054	1055	1056	1059	1060	1061
1062	1063	1064	1065	1066	1067	1068	1069	1070	1071	1072	1073	1074
1075	1076	1077	1078	1079	1080	1081	1083	1085	1086	1087	1088	1089
1090	1092	1094	1095	1096	1097	1098	1099	1100	1101	1102	1104	1105
1106	1108	1109	1110	1111	1112	1113	1114	1115	1116	1117	1118	1119
1121	1122	1123	1125	1126	1127	1128	1129	1131	1132	1133	1134	1135
1136	1137	1139	1140	1141	1143	1144	1145	1146	1147	1148	1149	1150
1151	1153	1155	1156	1159	1160	1161	1162	1163	1164	1165	1166	1167
1168	1169	1170	1171	1172	1173	1174	1175	1176	1177	1178	1179	1180
1181	1182	1183	1184	1185	1186	1188	1190	1191	1192	1193	1194	1195
1196	1197	1198	1199	1201	1202	1203	1204	1206	1208	1209	1210	1211
1212	1213	1214	1215	1216	1217	1218	1219	1220	1221	1222	1223	1226
1228	1229	1231	1232	1233	1234	1236	1238	1239	1240	1241	1242	1245
1246	1247	1248	1251	1252	1253	1254	1255	1256	1257	1258	1259	1260
1261	1262	1263	1264	1265	1266	1267	1268	1269	1270	1271	1272	1273
1274	1275	1278	1279	1280	1281	1282	1284	1285	1287	1288	1290	1291
1292	1293	1294	1295	1296	1297	1298	1300	1301	1302	1304	1305	1306
1307	1309	1310	1311	1312	1313	1314	1315	1317	1318	1319	1320	1321
1322	1323	1324	1325	1326	1327	1328	1329	1330	1331	1332	1333	1334
1335	1336	1337	1338	1341	1342	1343	1345	1347	1349	1350	1351	1352
1353	1354	1355	1356	1357	1358	1361	1362	1363	1364	1365	1366	1367
1368	1369	1370	1371	1372	1374	1375	1376	1377	1378	1379	1380.	

Spoleto, 31 dicembre 1885.

Il Sindaco: T. BENEDETTI.

4554 *Il Segretario Capo*: C. PERELLI.

Banca Cooperativa di Savigliano

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA a capitale illimitato

con azioni nominative da lire 100 caduna

Venne pubblicato il programma dei promotori, col quale si aperse pubblica sottoscrizione per il collocamento di azioni.

Tale sottoscrizione dura otto giorni dalla data della pubblicazione.

Savigliano, 5 gennaio 1886.

4651 Per la Commissione: FR. SANTORRE ROSSI.

MUNICIPIO DI LONGOBUCCO

Avviso d'Asta.

Dovendosi provvedere all'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un acquedotto capace di alimentare tre fontane; nonchè delle fogne nell'abitato di Longobucco,

Il segretario comunale sottoscritto rende pubblicamente noto che alle ore 9 antimeridiane del giorno 15 gennaio 1886, in una delle sale dell'ufficio municipale ed alla presenza del sindaco, o di chi per esso, con la osservanza delle norme prescritte dal regolamento 4 maggio 1885 sulla contabilità generale dello Stato, si procederà a pubblica gara, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento sul presunto prezzo complessivo di lire 43,106 62, per l'appalto della suddescritta impresa.

Perciò coloro i quali vorranno concorrere alla concessione di dette opere dovranno, nel giorno ed ora indicati, personalmente o per mezzo di speciale procuratore, munito di legale procura, presentare nelle mani del presidente all'asta le loro offerte, estese su carta bollata da lira una, debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà provvisoriamente deliberata a favore di colui che risulterà migliore offerente ed avrà superato la misura determinata nella scheda dell'Amministrazione.

Qualora si faccia luogo all'aggiudicazione, si pubblicherà altro avviso, scadendo col giorno 1° di febbraio 1886 il periodo di tempo per le offerte di ventesimo, a tenore dell'art. 95 suddetto regolamento.

Pervenendo in tempo utile offerte ammessibili, a tenore dell'art. 97 stesso regolamento, il giorno 18 suddetto mese di febbraio si terrà il definitivo incanto col metodo di estinzione di candela vergine.

Andando invece deserto il primo incanto, il giorno 1° febbraio 1886, ad ore nove antimeridiane, si terrà un secondo incanto, con avvertenza che il deliberamento avrà luogo anche nel caso vi sia un solo offerente, purchè l'offerta superi la scheda dell'Amministrazione.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno preventivamente effettuare nelle mani del segretario comunale il deposito provvisorio di lire 1400.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire un attestato, rilasciato da un ingegnere e di data non maggiore di mesi sei, che assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata, sotto la sua responsabilità, della esecuzione dei lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie pel regolare andamento dei medesimi.

La cauzione definitiva è fissata a lire 4400 in rendita pubblica dello Stato.

Le spese tutte d'asta, contratto, bollo, registro, copie ecc., restano a carico dell'aggiudicatario.

Presso la segreteria del comune sono ostensibili, in tutte le ore, i progetti, tipi, computi metrici, capitolati generali e speciali, in base ai quali dovranno eseguirsi le opere e che formano legge del contratto.

Longobucco, 30 dicembre 1885.

Visto — Per il Sindaco

L'Assessore delegato: V. GAPICHINO.

4657 Il Segretario comunale: N. MAGALDI.

TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO.

Si rende noto al pubblico che nella udienza del 25 febbraio 1886 alle ore 10 ant. si procederà alla subasta del dominio utile di una casa e di un terreno, posti in Toscanella e suo territorio, la prima posta al vicolo del Macello, il secondo in contrada Pian di Mola, ad istanza di Marucci Giacinta in Laurenti Luigi, e Marucci Maddalena in Maccari Macario, di Toscanella, ammessi al beneficio dei poveri con decreto 22 novembre 1878 rappresentati dal sottoscritto, a danno di Corona Germano, Ariano Rosa e Vincenza, tutti di Toscanella. E ciò con le condizioni portate dal bando a stampa in data 18 dicembre 1885, che si ha qui per richiamato.

Viterbo, di studio, 4 gennaio 1886.

CONTUCCI avv. GIUSEPPE proc. officioso.

4607

RETTIFICA. — Nei nn. 311 (24 dicembre 1885) e 2 (4 gennaio 1886), avviso n. 4298 « Svincolo di malleveria », venne ripetutamente stampato il cognome *Dozzina*; deve leggersi **Bozzini**.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO IN ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, è stato dichiarato il fallimento della ditta E. Pascoli e fratelli, rappresentata da Ettore Pascoli, ed esercente in Roma un negozio da mercante sarto, in via Croce Bianca, num. 56;

Che alla relativa procedura è stato delegato il giudice Tommaso Rey, e nominato curatore provvisorio l'avvocato Antonio Clementi, dimorante in vicolo Governo Vecchio n. 8;

Che per la prima adunanza dei creditori, all'oggetto di nominare la delegazione di sorveglianza, e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo, è stato fissato il giorno di mercoldì 20 gennaio 1886, ora una;

Che infine si è stabilito il termine di 30 giorni, scadibile il 30 stesso, per la presentazione delle dichiarazioni di credito, ed il giorno di giovedì 18 febbraio 1886, ora una, per la chiusura del processo verbale di verificazione.

Roma, 31 dicembre 1885.

4578 Il canc. L. CENNI.

REGIA PRETURA DI TERRACINA.

Ad istanza del Regio Demanio dello Stato, in persona del ricevitore del registro di Terracina, signor Gnudi Ilario, che elegge domicilio nel proprio ufficio,

Si diffidano i signori Vincenza Mattacchioni e Giuseppe Sorrentini (quale marito di quella), di domicilio ignoto, a pagare all'istante, insieme ai signori Fortunata Coccia, moglie del fu Silviano Mattacchioni, tanto in proprio nome, che quale madre tutrice e curatrice dei minorenni suoi figli Eva, Goffredo e Silviano;

Luigi Mattacchioni;

Filomena e Luigi Locatelli, figli della fu Maria Domenica Mattacchioni, tutti domiciliati in Terracina;

Locatelli Giuseppe, fratello dei suddetti Locatelli, domiciliati in Roma, nel termine di giorni trenta, la somma di lire tremila quattrocentosessantasei e centesimi settanta (L. 3466 70) per canoni maturati dal 1870 al 15 settembre 1885, salvo altre somme, e dovuti sui fabbricati di cui appresso, con dichiarazione che non pagandosi dai medesimi la detta somma, si procederà a loro carico alla devoluzione del seguente fondo:

Casa posta in Terracina, al vicolo delle Belle Donne, mappa sez. XI, n. 1072 sub. 1, di vani uno al 1° ed uno al 2° piano, dell'estimo censuario di scudi 150. 4617

N. 2.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antim. del 28 gennaio corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Modena, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione della chiavica emissaria del Canal diversivo delle acque alte Modenesi ora scolanti in Burana, comune di Bondeno, provincia di Ferrara, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 113,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 21 ottobre 1885, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Modena.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di mesi 18.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dal l'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, od assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 5,000 e nel decimo dell'importo netto delle opere d'eppalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore

Roma, 5 gennaio 1886.

4625 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

CASSA GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA — Sede in Genova

Capitale sociale L. 4,800,000, tutto versato.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa Generale, in sua seduta d'oggi, ha deliberato la convocazione dell'adunanza generale ordinaria degli azionisti pel giorno 13 febbraio p. v., la quale avrà luogo a mezzogiorno, nel locale della Società, piazza Campetto num. 2, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e presentazione del bilancio del 2° semestre 1885;
2. Relazione dei sindaci, a norma dell'articolo 178 del Codice di commercio;
3. Relative deliberazioni, a termini del n. 2 dell'art. 24 dello statuto sociale;
4. Nomina dei sindaci e supplenti — Determinazione della loro retribuzione.

Sono chiamati a far parte dell'adunanza generale quei soci che almeno dieci giorni prima della medesima, avranno depositato dieci azioni presso l'amministrazione della Società.

Roma, 2 gennaio 1886.

4652 Il Direttore della Cassa Generale: NATALE ROMAIRONE.

(2ª pubblicazione)

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto notaio rende noto che, in seguito ad incarico avuto dal signor Gio. Battista Sestili, tutore del minorenne Arturo Pazzilli, autorizzato con decreto del Tribunale civile di Roma, in data 4 giugno 1885, che il giorno 23 gennaio 1886, alle ore 10 antim., presso il suo studio, posto in via del Previo n. 29, si procederà alla vendita, mediante esperimento d'asta, col metodo della candela vergine, dei qui appresso descritti fondi:

Primo lotto.

Terreno seminativo posto nel territorio di Tivoli, vocabolo Spartifamiglia, confinante il principe Massimi, fratelli Lolli ed Accademia Ecclesiastica, segnato in catasto col n. 332, sezione 3ª, di are 247 30, stimato lire 1953 67.

Secondo lotto.

Terreno seminativo posto nel territorio di Tivoli, vocabolo Pratarello, confinante Egidio Corronari, il Demanio, salvi ecc., distinto in catasto col n. 345, sezione 3ª, di are 119 20, stimato lire 929 24.

Le condizioni ed i patti della vendita sono ostensibili presso detto ufficio notarile.

Tivoli, 29 dicembre 1885.

GIOACCHINO dott. EUTIZI Notaio archivista.

4619

(1ª *pubblicazione*) 4605

DECRETO

Il R. Tribunale civile e correzionale di Salò, riunito in Camera di consiglio, composto dei signori Bartolommeo-Felice Bernasconi presidente, Giulio Lazzaroni e Cesare-Caneva-Zanini giudici;

Sul ricorso di Mariani Carlo, Andrea, Giuseppina, Angelica e Angelina fu dott. Giuseppe di Tignale, per tramutamento di rendita intestata;

Udita la relazione del giudice delegato, e visti li allegati documenti;

Ritenuto che col testamento olografo 9 novembre 1867, deposto negli atti del notaio Francesconi Arsace, il Mariani dott. Giuseppe, resosi defunto in Tignale il 26 dicembre 1877, dispose della sua sostanza per una metà ai figli maschi Andrea e Carlo, col carico dell'usufrutto a favore della vedova superstite Giovanna Perini, e per l'altra metà alle figlie Giuseppina, Angelica ed Angelina coi figli maschi suddetti;

Ritenuto che fra li enti dell'eredità figura un certificato di rendita del Debito pubblico per lire 70, al nome del defunto dott. Mariani Giuseppe;

Ritenuto che si rese defunta anche la di lui vedova Giovanna Parisini, e che dall'atto di notorietà eretto dinanzi alla R. Pretura di Gargnano, emerge che il sopradetto testamento fu l'unica disposizione di ultima volontà lasciata dal Mariani dott. Giuseppe,

Dichiara

Riconosciuta nei ricorrenti la qualità di unici eredi del fu loro padre dott. Giuseppe Mariani di Tignale, viene autorizzata la Direzione generale del Debito pubblico ad operare il tramutamento della cartella di rendita rilasciata a Milano sotto la data 1° marzo 1863 col n. 26486[143086, intestata al dott. fisico Giuseppe Mariani, in titoli al portatore del Debito pubblico italiano al 5 per cento, ripartite in tre cartelle, una di lire 50 e le altre due di lire 10 cadauna.

Salò, 22 dicembre 1885.

Il Presidente: BERNASCONI.

BATTAGLIA cancelliere.

Reg. al n. 574 cron.°

Copia conforme all'originale.

Avv. MARIO LEONESIO procuratore.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

Intendenza di Finanza in Pesaro

AVVISO D'ASTA per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei generi di privativa in Urbino.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento per il servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi lavorati, approvato col R decreto 22 novembre 1871, n. 549, e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, n. 5557, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Urbino, circondario di Urbino, provincia di Pesaro.

A tale effetto nel giorno 20 del mese di gennaio 1886, alle ore dieci antimeridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza di finanza in Pesaro, l'incanto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali ed i tabacchi dal magazzino di deposito in Ancona.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Allo spaccio medesimo restano assegnate le rivendite in esercizio nei comuni di Auditore (meno la frazione di Castelnuovo), Colbordolo, Fermignano, Fossombrone (meno la frazione d'Isola di Fano), Isola del Piano, Montecalvo in Foglia, Montefelcino (meno le frazioni di Fontecorniale e Montemontanaro), Petriano, Tavoleto ed Urbino (meno la frazione di Casavecchia).

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale	Comune / Macinato, raffinato	quint.	960	equival. a L.	35,320
	Pastorizio	»	40	»	480
	In complesso	quintali	1000	equival. a L.	35,800

b) Pei tabacchi — Nazionali ed esteri Quint. 133 equivalenti a L. 128,000 »

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni, a titolo d'indennità, in un importo percentuale sul prezzo di tariffa distintamente pei sali e pei tabacchi.

Queste provvigioni calcolate in ragione di lire 11 385 per cento sul prezzo di acquisto dei sali, e di lira 1 711 per cento sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo complessivamente di lire 6263 55.

Le spese di gestione dello spaccio si calcolano in lire 4815 55, epperò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1450 che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

Oltre di ciò quest'ultimo fruirà del reddito della minuta vendita sali e tabacchi cui ha diritto.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso l'Intendenza di finanze in Pesaro.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffici premenzionati e presso il magazzino delle privative d'Urbino.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In Sali pel valore di	L.	8,000
In Tabacchi id.	»	9,000
E quindi in totale	L.	17,000

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'Intendenza di finanza in Pesaro conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere estese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 1000 a termini del capitolato d'oneri.

Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;

4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi;

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni e deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanze delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, sempre che sia inferiore od almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato di oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello però del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la stampa e pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Bollettino della Provincia di Pesaro, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Pesaro, addì 1° gennaio 1886.

Per l'Intendente: BONELLI.

Offerta.

Io sottoscritto mi obbligo di assumere la gestione dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Urbino, in base all'avviso d'asta in data 1° gennaio 1886, n. 23834|2168, pubblicato dall'Intendenza di finanza in Pesaro, sotto l'esatta osservanza del relativo capitolato d'oneri e verso una provvigione di lire (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei sali, e di lire (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo d'acquisto dei tabacchi.

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Io sottoscritto N. N. (Nome, cognome e domicilio dell'offerente).

Al di fuori: Offerta dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Urbino.

4574

Deputazione Provinciale di Bologna

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di martedì 26 gennaio corrente, alle ore due pomeridiane, la Deputazione suddetta nella sua residenza procederà all'appalto per la esecuzione dei lavori concernenti la costruzione del 4° tronco della strada di Val di Setta, inscritta al n. 38 dell'elenco III annesso alla Tabella *B* della legge 23 luglio 1881, n. 333, dal Rio Secco al Rio Fobbio, al confine della provincia di Firenze e nel territorio del comune di Castiglione dei Pepoli, in base del progetto e capitolato redatto dall'ufficio tecnico provinciale ed approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici, che trovasi sin d'ora depositato ed ostensibile a chiunque nell'ufficio della segreteria provinciale di Bologna.

Avvertenze.

1. L'asta avrà luogo col metodo dell'estinzione di candela secondo le formalità prescritte dal regolamento generale sulla Contabilità dello Stato 4 maggio 1885, n. 3074.
2. L'incanto verrà aperto sulla somma di lire 63,740 18 importo dei lavori descritti nell'apposito capitolato.
3. All'imprenditore dell'opera sarà inoltre corrisposta la somma di lire 1500 senza ribasso d'asta per scolo d'acqua, lavori di deviazione e difesa increnti manutenzione della strada e conservazione dei lavori sino al collaudo, compensi, ecc., come al numero d'ordine 24, § 4 art. 36. del suddetto capitolato.
4. La consegna avrà luogo dopo la stipulazione ed approvazione del contratto, ed allorquando siasi ottenuto il decreto per l'occupazione dei terreni da espropriarsi. Dovrà poi il lavoro essere condotto a compimento nei termini indicati dall'art. 42 del capitolato.
5. Il pagamento del prezzo verrà eseguito a termine dell'art. 43 del capitolato.
6. Non sarà ammesso all'appalto chi non giustifichi:
   a) La propria capacità all'esecuzione dell'opera, mediante certificato del Genio civile governativo;
   b) Il deposito di lire 5000 per cauzione provvisoria e di lire 1700 per le spese di asta e di contratto. Questi depositi saranno fatti nella Cassa provinciale, e verranno tosto restituiti agli offerenti ai quali non sia deliberato l'appalto.
7. L'aggiudicazione non sarà definitiva. Si farà luogo all'esperimento del ventesimo a termini dell'art. 95 del regolamento suddetto.
8. Alla stipulazione del contratto il deliberatario dovrà prestare la cauzione definitiva mediante deposito della somma di lire 7000 in effettivo contante o in titoli del Debito pubblico o del Prestito del comune di Bologna al corso di Borsa.
9. Il contratto non diventerà valido se non dopo approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici. Per l'esecuzione dell'opera è obbligatoria l'osservanza del regolamento 20 marzo 1884, n. 2156.
10. Tutte le spese d'asta, contratto, carta bollata, tipi ed ogni altra occorrente, niuna esclusa ed eccettuata debbono stare a totale carico del deliberatario definitivo. Il preventivo di dette spese è ostensibile presso la segreteria suddetta.

Bologna, 7 gennaio 1886.

Per la Deputazione

4637 Il Deputato provinciale delegato: ALESSANDRO MACCAFERRI.

AVVISO.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari — Ufficio degli atti giudiziari di Napoli — Numero della matrice 154.

Ricevo dal signor avv. Enrico Cenni in Napoli lire centocinquanta di suo danaro per multa eventuale sul ricorso a prodursi alla Cassazione da Enrico Montalto avverso sentenza della Corte d'appello di Trani, pubblicata ai 12 gennaio 1885 sul giudizio contro Petitti Eugenio, Carmine Bilangiola ed altri.

In numerario lire 150.

Oggi, 25 luglio 1885.

Il ricevitore Daneso.

A S. E. il signor comm. presidente ed ill.mi signori consiglieri della Corte di cassazione.

Enrico Montalto principe di Lequile, rappresentato dall'avv. Enrico Cenni, e presso di lui domiciliato al vico Pergolella, n. 16, espone a cotesta ecc.ma Corte come nella causa tra lui e i signori Petitti Eugenio, Carmine Bilangiola, Dionisio Petitti, Domenico Conte, ed altri, di Motta Montecorvino, in provincia di Capitanata, la Corte d'appello di Trani, in contumacia di moltissimi tra i citati ed appellanti, con sentenza del .. dicembre 1884, pubblicata all'udienza del 12 gennaio 1885 (registrata in Trani, n. 888, il 16 gennaio detto, mod. 3, vol. 60, fol. 140, annotata a debito la tassa di lire 12, Fecca), pronunciò come segue:

« 1. Dichiara non dimostrato il dritto del nominato signor Montalto a percepire il terraggio di tom. 2 a versura, oltre la *baronale* sulle estensioni citate nel mentovato atto citatorio e nell'istrumento di permuta del 10 maggio 1792;

« 2. Dichiara prescritto il dritto a percepire il terraggio di tom. 2 a versura sui fondi Vignale e Macchione, già acclarati dall'ordinanza del commissario Zurlo del 30 giugno 1811, e quindi:

« 3. Rigetta la sopraindicata istanza del 30 marzo 1830.

« Condanna il nominato Montalto alle spese del doppio giudizio ed onorario di avvocato solo in rapporto degli individui comparsi.

« Nulla per le spese in rapporto ai contumaci, cui verrà questa notificata dall'usciere della Pretura di Volturara Appula, sig. Giovanni Mezzanotte. »

Or poichè questa sentenza è viziata da gravi errori con manomissione flagrante di molte disposizioni di legge, esso signor Montalto la denunzia alla censura della Corte di cassazione, e ne domanda l'annullamento proponendo un breve cenno dei

Fatti.

I. Con sentenza della Commissione feudale del 29 gennaio e 27 giugno 1810 fu attribuito all'ex-feudatario Antonio Montalto duca di Fragnito, avolo del ricorrente, il diritto di terraggiare sulle tenute Macchione e Vignale in tenimento di Motta Montecorvino, dritto confermato da ordinanza del commissario Zurlo del 30 giugno 1811.

Inoltre il sullodato ex-feudatario, a titolo di privato acquisto e di permuta, possedeva parecchie estensioni di terra, sulle quali eransi costituite delle colonie perpetue con la prestazione annua di tom. 2 a versura del genere seminato.

Questa prestazione chiamavasi baronale, non si sa perchè.

II. Nel 13 dicembre 1838 l'erede del mandatario signor Francesco Montalto procedette a citazione per editto, secondo le leggi del tempo tanto per terraggio, quanto per la prefata prestazione detta baronale.

I reddenti, senza produrre alcuna opposizione, continuarono a pagare, ma poichè parecchi di loro si resero morosi negli anni successivi, il signor Francesco Montalto, con citazione del 7 maggio 1845 li chiamò in giudizio, per farli condannare al pagamento delle prestazioni dovute, nel quale giudizio egli produsse in appoggio i compassi del 25 settembre 1841, 3 ottobre 1842, 29 settembre 1843 e 20 settembre 1844, ed ottenne le relative condanne con sentenze del Tribunale, della Corte di appello e della Cassazione, ultima delle quali fu del 3 luglio 1856.

III. Pubblicata la legge dell'8 giugno 1873 che rendeva obbligatoria la commutazione dei terraggi in canoni pecuniari, il ricorrente con citazione per editto del 27 dicembre 1876 convenne tutti i suddetti reddenti per darsi luogo alla commutazione.

Dei convenuti 69 produssero opposizione con atto del 27 gennaio 1877.

Il Tribunale di Lucera con sentenza del 13 aprile 1877 (pubblicata ai 13 detto e registrata a 23 luglio, n. 4339, reg. 3°, vol 37, fol. 153, lire 84).

Dichiarò avvenuta la commutazione pei contumaci, rinviò gli altri al giudizio di merito ed autorizzò il ricorrente a continuare ad esigere la prestazione in virtù del suo possesso.

IV. Il ricorrente istituì il giudizio di merito sulle opposizioni con atto del 19 novembre 1877 30 marzo 1880 e 28 aprile 1880.

Il Tribunale di Lucera con sentenza del 28 luglio 1880, pubblicata al 30 detto (reg. al 19 agosto, detto, n. 2767, reg. 3, vol. 47, fol. 18), notificata dal ricorrente con atto del 13 giugno 1882, accolse la domanda del sig. Montalto, rigettò le opposizioni dei convenuti, pronunciando come segue:

« Accoglie la domanda del sig. Enrico Montalto spiegata con atto del 10 marzo 1880, e per l'effetto, senza attendere alla nullità della citazione ed all'eccepita prescrizione, eccezioni che rigetta, dichiara spettare al sig. Montalto il dritto di terraggiare nelle contrade denunciate Vignale e Macchione, nonchè sui terreni denominati *particolari* o *baronali*, siti nell'Agro di Motta Montecorvino;

« Rigetta quindi l'opposizione al detto diritto fatta dai signori Antonucci, conte ed altri innanzi nominati;

« Condanna tutti i convenuti alle spese del presente giudizio, da tassarsi dal giudice Cerza ».

V. Da questa sentenza i reddenti produssero appello con atti (in copia) del 9 e 12 agosto 1882, deducendo la nullità della citazione primitiva, la pretesa mancata giustificazione del dritto a terraggiare che il Tribunale aveva dichiarato *jus in re* e da ultimo eccepirono la prescrizione trentennale.

VI. La Corte di appello di Trani con sentenza pubblicata al 24 agosto 1883 (reg. a 25 detto mod. 3°, vol. 59, f. 42, annotato a debito lire 12 oltre il bollo in lire 28 80, Zecca) pronunziando in contumacia di oltre trenta degli appellanti reddenti; dichiarò quanto segue:

1. Rigetta i motivi dell'appello relativi alle diverse nullità dedotte contro la citazione introduttiva del presente giudizio ed all'incompetenza del Tribunale per ragione di valore;

2. Prima di pronunziare sui restanti motivi del gravame, ordina che l'appellato signor Enrico Montalto fra 90 giorni dalla notifica della presente pronuncia tanto gli altri titoli a giustificazione del dritto alla prestazione di tom. 2 a versura oltre la baronale pretesa per 32 versure, quanto gli atti da cui possa apparire quale fosse la prestazione solita a riscuotersi dall'ex barone sui fondi di Vignale e Macchione, siccome è detto nei casi 2 è 3 dell'ordinanza del R. Commissario Zurlo del 30 giugno 1871.

In esito ad in difetto riserba ogni altro provvedimento di merito non esclusa altra maniera di prova per determinare la misura solita della suddetta prestazione e nonchè sulle spese.

VII. Con atto del 15 marzo 1884 il ricorrente intimò la prefata sentenza, ed in esecuzione della medesima diede in comunicazione i seguenti atti:

1. Un reclamo indirizzato al Re del primo dicembre 1796, con cui l'Università confessa che l'ex-barone ha dritto a riscuotere tom. 2 a versura sui terreni particolari.

2. Altro reclamo presentato dall'Università alla Commissione feudale ai 27 gennaio 1810, con cui afferma che l'ex-barone esigeva per *antico solito* la prestazione di tom. 2 a versura, oltre la dodicesima; esazione che facea per mezzo di compasso. Quali due documenti che partivano dall'Università dimostravano chiaramente quale fosse la misura della *solita* prestazione. Indi esibì l'istrumento del 10 maggio 1792 tra Casa Montalto, rappresentata dal signor Agostino Montalto, ed il signor Orazio Antonio Lepores di Volturino, col quale costui possessore del terraggio di tom. 2 a versura sopra molte terre nell'agro di Motta, le cedeva a Casa Montalto in liberazione di altrettanto terraggio che la Casa stessa esigeva sopra terre di sua proprietà nel comune di Volturino. E ciò per dimostrare il diritto di proprietà del ricorrente sopra i terreni particolari acquistati in Motta, oltre le prove fornite con gli istrumenti del 22 dicembre 1619 ed 11 giugno 1620 (epoca non soggetta a registro), con cui Casa Montalto avea acquistate le terre soggette al terraggio così detto *baronale* o *particolare*, di cui per maggiore agevolezza dei convenuti si diede loro comunicazione con traduzione dal latino.

VIII. Istruita così la causa credeva a buon diritto il ricorrente di avere adempiuto alle prescrizioni della prefata sentenza del 24 agosto 1883, e di aver pienamente giustificato il suo diritto, ed eliminato fin l'ombra della possibilità della prescrizione, mercè i compassi precedentemente esibiti; ma contro ogni sua legittima aspettazione la Corte d'appello di Trani con la mentovata sentenza del 27 dicembre 1884 pronunciò, come di sopra è detto, in detrimento dei suoi più chiari ed inconcussi diritti.

Si presentano per ora i seguenti mezzi di annullamento contro la medesima.

Primo mezzo.

Molti degli appellanti, circa 30, si erano resi contumaci in appello, quindi il loro gravame dovea essere rigettato, a norma dell'art. 489 del Codice procedura civile.

La Corte invece dichiara la loro contumacia, e nondimeno non pronuncia il rigetto dell'appello nel loro interesse, con violazione manifesta del suddetto articolo.

Secondo mezzo.

Le terraggiere spettanti al ricorrente hanno una doppia origine.

Le une sono di origine feudale, cioè quelle dovute sulle tenute Vignale e Macchione, e di cui si occuparono le sentenze della Commissione feudale del 29 gennaio e 27 giugno 1810 e l'ordinanza del commissario Zurlo del 30 luglio 1811.

Le altre sono state acquistate a titolo privato di Casa Montalto con l'istrumento del 10 maggio 1792 e con quelle del 22 dicembre 1619 e 10 giugno 1620, tutti tenuti presenti dalla Corte.

Or la legge di commutazione dell'8 giugno 1873 e l'altra del 29 giugno 1879, che vi arrecò alcune modifiche, furon sancite unicamente pei terratici di origine feudale, e quindi le loro disposizioni sono solamente a queste applicabili.

Non potevasi perciò procedere con le norme dettate dalle medesime per i terraggi dipendenti da origine diversa dalla feudale, poi quali non vi è commutazione obbligatoria, e che sono regolati dalle disposizioni del Codice civile, come qualunque privata proprietà.

La Corte quindi ha gravemente errato applicando le due ripetute leggi ai terraggi posseduti dal ricorrente a titolo di proprietà privata; nè ha valore giuridico l'osservazione che il ricorrente stesso, nell'iniziare il procedimento di commutazione, comprese in questo tanto le decime di origine feudale, che quelle di suo particolare dominio; perocchè nè il fatto erroneo del privato, nè le stipulazioni tra privati possono recare il menomo mutamento e molto meno derogare alle leggi di ordine pubblico, come sono quelle per la commutazione obbligatoria dei terraggi e decime di origine feudale: L. 5, § 7, Dig. *De admin. tut.* L. 38 Dig. *De pactis*. L. 41 § 1, Dig. *De reg. jus.*

La Corte doveva conoscere le leggi che applicava, nè può il suo errore essere legittimato da quello della parte. Violazione per cattiva applicazione delle disposizioni delle due prefate leggi del 1873 e 1879.

Terzo mezzo.

Subordinatamente tra i terratici dovuti al ricorrente eran quelli che Orazio Antonio Lepore di Volturino possedeva a titolo di privata proprietà sopra diverse terre in Motta alla ragione di 2 tom. a versura; terratici ceduti a Casa Montalto con istrumento del 10 maggio 1792 in permuta di altrettale terraggio che il Lepore dovea a Casa Montalto sopra terre della medesima, site in territorio di Volturino.

Pareva al ricorrente, mercè la produzione di detto istrumento, di aver fornita la maggior prova possibile del suo diritto, in ubbidienza al disposto della sentenza della Corte d'appello del 24 agosto 1883.

La Corte ha negato il diritto al ricorrente invocando le sentenze della Commissione feudale del 29 gennaio e 27 giugno 1810, e specialmente quest'ultima, che inibiva all'ex feudatario Montalto di esigere il terraggio sulle terre dei particolari, da che conchiude che il ricorrente non può esigere i terraggi ceduti da Lepore.

Ma la Corte qui fa una confusione enorme.

Lepore possedeva tra i terraggi da lui ceduti come una sua proprietà privata, e di privata proprietà di casa Montalto erano anche quelli che casa Montalto gli cedeva nel territorio di Volturino; epperò tali terraggi non hanno nulla di comune con quelli che casa Montalto credeva di poter esigere per ragione feudale.

La Commissione feudale come è noto fu stabilita per decidere le contese tra barone e comune, le private proprietà non entrano nella sua giurisdizione, avendo i propri giudici nelle giurisdizioni ordinarie.

Difatti le due decisioni della Commissione feudale invocate dalla Corte sono pronunziate tra l'ex feudatario Montalto ed il comune di Motta, quindi è chiaro che i terraggi ceduti da Lepore non potevano entrare nè punto nè poco in tale giudizio.

La Commissione feudale perciò disse evidentemente che, Montalto non poteva esigere terratici feudali sulle terre dei particolari, ma non disse, nè poteva dire che Montalto non aveva diritto ad esigere i terratici di privata proprietà di Lepore, e da costui ceduti a casa Montalto con l'istrumento del 1792.

La Corte ha quindi stranamente confusi questi terraggi privati con quelli che l'ex feudatario credeva gli spettassero per ragione feudale.

La Corte ha dunque violato per cattiva applicazione le sentenze della Commissione feudale del 29 gennaio e 27 giugno 1870 con manomissione del-

l'art. 1351 codice civile ed è dippiù caduta in un gravissimo errore di motivazione, con violazione degli articoli 360, 361 e 517 codice procedura civile.

Ancora la Corte ha commesso un altro errore quando ha creduto la copia esibita dal ricorrente del ripetuto istrumento del 1792 essere nient'altro che una copia di copia, e che perciò non avesse forza probante; quando per l'opposto la copia esibita dal ricorrente era stata estratta dalla copia autentica depositata presso il notaio Giuseppe Andreoli fin dal 1832 e dalla cui scheda fu estratta.

La Corte ha quindi violato flagrantemente gli art. 1333, 1334 e seguenti del codice civile erroneamente applicando l'articolo 1338 delle stesse leggi.

Quarto mezzo.

La Corte ha commesso ancora un'altra non meno grave violazione di legge.

Essa ha detto che l'istrumento del 1792 non era una prova sufficiente del diritto di terraggio di privata proprietà di Lepore, e che costui aveva ceduto a casa Montalto, perchè sarebbe stato uopo che si fossero esibiti i contratti dai quali sarebbero nati i terraggi dovuti a titoli di colonie ad esso Lepore, ed imputa al ricorrente di non averli esibiti.

La Corte negando la forza probante dell'istrumento del 1792 ha violato gli articoli 1315, 1317 e 1318 del codice civile.

In quanto poi a quel che dice sulla necessità dell'esibizione degli istrumenti di acquisti fatti dal Lepore citati nell'istrumento del 1792, essa non è che frutto di un erronea motivazione; perocchè se fosse ammessibile quello che la Corte dice che gli antichi titoli non possono nulla provare per sè stessi, ma fosse necessaria anche l'esibizione di quelli ai quali hanno relazione, allora la massima quantità dei titoli antichi non avrebbero valore alcuno, poichè se è già gran cosa che siensi potuto salvare dalle unghie del tempo essi titoli, e pretendere presso a poco l'impossibile che sieno prodotti quelli che vi hanno relazione.

E' notoria la regola di diritto che *In antiquis etiam enunciativa probant*. Basta, e ne avanza, la esibizione degli antichi titoli per provare il diritto, come saviamente ha disposto la legge coi suaccenti articoli, che la Corte ha nuovamente manomessi con difetto di motivazione, violando gli articoli 360, 361 e 517 Codice procedura civile.

Quinto mezzo.

Quasi questo fosse poco, la Corte è caduta in un'altra meravigliosa confusione con un nuovo e non meno rilevante errore di motivazione che salta agli occhi.

Oltre i terratici ceduti da Lepore su versure 23, casa Montalto possedeva ancora altri terraggi su versure 32 circa, per acquisti fattine con istrumento del 22 dicembre 1619 e 10 giugno 1620.

Questi documenti erano stati esibiti dal ricorrente come prova inconcussa del suo diritto.

La Corte è caduta nella strana confusione di credere che i detti istrumenti fossero stati esibiti dal ricorrente per provare i terraggi ceduti da Lepore, nel mentre essi si riferivano a tutt'altre terre, come sgorga limpidamente dalle diversità dell'estensione (versure 32) e dalla diversità dei nomi delle contrade. Cosicchè siffatta diversità per la quale la Corte ha creduto di non doverne tener conto, non nasce che dalla strana confusione che essa ha fatto dei terraggi appartenenti in origine a Lepore e di poi ceduti a Casa Montalto con quelli che originariamente erano di proprietà di Casa Montalto sopra tutt'altre terre e di tutt'altra estensione.

Confondendo così le cose, ha portato la stessa confusione nell'atto di citazione fatto dal ricorrente per la commutazione, motivando che il ricorrente avesse domandato la commutazione solo per i terraggi sulle 23 versure ceduti dal Lepore, nel mentre la detta citazione comprendeva questi e quelli, sulle 32 versure, tutti compresi sotto la denominazione di terraggio su *terreni particolari*.

L'errore di motivazione quindi non può essere maggiore e danno grandissimo del ricorrente, che si è visto in conseguenza spogliato dell'antichissima e non mai contesa proprietà per venutagli dalla sua famiglia e con flagrante violazione degli articoli 360, 361 e 517 Codice procedura civile, oltre quella degli articoli 1315, 1317 e 1318 Codice civile per la negata fede ai medesimi.

Sesto mezzo.

Opponevasi dai resistenti la solita eccezione di prescrizione.

Il ricorrente, a mostrarne la insussistenza, mostrava una serie di *compassi* dal 1835 in poi, dai quali risultava, senza ombra di dubbio, come egli fosse stato in possesso di esigere i terratici in quistione.

La Corte di merito ha ciò nonostante giudicato che quegli atti non erano interuttivi della prescrizione, perchè non annoverati specificatamente tra quelli indicati dall'art. 2150 delle abolite LL. CC. napoletane. Innanzi tutto si osserva che il compasso è stato dichiarato un mezzo legale per esigere i terraggi dovuti dai coloni col rescritto di massima del 2 agosto 1826 che fa parte integrante delle leggi napoletane.

E evidente che essendo i detti compassi stati dichiarati mezzi legali per esigere i terraggi, devono per necessità aver l'effetto d'interrompere la prescrizione.

Anzi essi hanno un valore maggiore della citazione giudiziale, perchè questa vale semplicemente a provare che il citante, lungi dal porre in abbandono il suo dritto, abbia per contrario la volontà di volerlo effettuare, nel mentre i compassi sono non solo una manifestazione di siffatta volontà, ma sono al tempo stesso un mezzo di esecuzione per esigere i terraggi dovuti.

Sarebbe del tutto assurdo che l'atto di esecuzione non avesse la virtù della semplice citazione, la quale è una semplice espressione della volontà del proprietario di terraggi, la quale ha poi d'uopo di sentenza del magistrato per la dichiarazione del drit o e per la sua esecuzione.

La Corte ha dunque violato ad un tempo la detta sanzione legislativa e per esso per erronea motivazione gli articoli 360, 361 e 517 del Cod. proc civile.

Settimo mezzo.

Ancora pel modo prescritto come si deve eseguire il compasso, questo ha il carattere di istanza giudiziale, poichè, con l'art. 1 del prefato rescritto, si dispone che il giudice di circondario, oggi pretore, faccia intendere ai debitori di terraggi che essi debbono soddisfarli al proprietario, il che ha luogo mercè l'affissione dell'ordinanza del giudice, cioè colle forme di una vera citazione per editto.

Inoltre ha la qualità di atto esecutivo per la nomina da farsi da quel magistrato degli estimatori, i quali, recandosi sopra luogo, determinino le rispettive estensioni di terre soggette al terraggio.

E così il compasso possiede anche la qualità di precetto, perchè esso è in effetto una ingiunzione di pagamento.

Ancora equivale sostanzialmente ad un sequestro, si per la facoltà data al proprietario di terraggio di deputare una o più persone che invigilino sull'integrità dei generi descritti degli estimatori, ciò che importa in realtà la costituzione di un vero custode giudiziario, sì per la proibizione indetta ai coloni di trasportare altrove i generi soggetti al terraggio fino al pagamento della prestazione.

Laonde nel compasso concorrono insieme i requisiti del precetto e del sequestro, atti interruttivi della prescrizione, a tenore dell'art. 2150 delle citate LL. CC.

Da ultimo poichè al colono è aperta la via dell'opposizione, e in caso credesse non essere debitore del terraggio, segue che quando egli lasci in sua presenza compiere gli atti necessari per formare il compasso, per effetto del quale può essere astretto al pagamento, questa sua acquiescenza è nè più nè meno che un riconoscimento del deritto del proprietario, che ha per effetto d'interrompere la prescrizione, a tenore dell'art. 2154 delle abolite LL. CC.

La Corte quindi, oltre di aver violato il rescritto del 2 agosto 1826, ha violato altresì gli articoli 2150, 2154, delle abolite LL. CC., e per cattiva motivazione violati anche una volta gli articoli 360, 361 e 517 Codice procedura civile.

Ottavo mezzo.

Inoltre il ricorrente, a norma dell'art. 1° del R. rescritto del 12 novembre 1878, il quale se ne riferisce al decreto del 4 febbraio 1828, avea proceduto alla citazione per editto contro i reddenti del terratico. Come si sa, questa maniera di citazione era stata sancita a fine d'interrompere la prescrizione, ragione per cui con rescritto del 26 novembre 1841 siffatte citazioni furono dichiarate non soggette a perenzione.

La Corte d'appello ha detto che quella in esame non potea valere ad interrompere la prescrizione essendo nulla per l'asserta mancata certificazione della verità dell'affissione della medesima da farsi dal giudice di circondario e dal sindaco, voluta dall'articolo 3 del decreto del 4 febbraio 1828.

La Corte ha manifestamente errato. Il detto decreto ha voluto con l'art 3 tale formalità, ma non ha punto indetto il modo con cui la medesima avesse dovuto farsi, nè il tempo prefisso ad eseguirla. Basta che l'affissione sia certificata dal giudice Regio e dal sindaco. Or lo adempimento di questa formalità risulta specchiatamente dal verbale dell'usciere del 31 dicembre 1838, col quale quest'ufficiale ministeriale dichiara l'avvenuta affissione nei modi di legge, verbale che è munito del vidimato del giudice Regio e del sindaco. Che altro si vuole? E' un errore grave quello della Corte in credere che quel verbale contenga niente altro che la semplice dichiarazione dell'usciere; per contrario contiene la censiorazione della affissione da parte del giudice e del sindaco, i quali, col vidimare il contratto di necessità ne hanno fatto proprio il contenuto, cioè che l'affissione avea avuto luogo: quindi la censiorazione loro dell'avvenuta affissione.

La Corte non potea far dire alla legge quello che essa non ha detto, nè rincarare sulle formalità da essa prescritte, massime in materie speciali, come quella in esame.

La Corte, per via di restrittiva interpretazione ha sostituite delle forme diverse a quelle sancite dall'articolo 3 del decreto del 4 febbraio 1828, con violazione tanto di esso articolo, quanto del decreto del 12 novembre 1838.

Nono mezzo.

Dippiù l'eccezione di prescrizione era del tutto riammessibile per effetto dei giudizi possessoriali istituiti dal genitore del ricorrente con citazioni per editto del 1° agosto 1844 e 4 luglio 1845, innanzi al pretore di Voltùrara Appula, il quale, con sentenze del dì 11 luglio e 4 agosto 1845, accolse definitivamente la domanda e condannò i convenuti al pagamento delle rispettive prestazioni. Costoro ne appellarono: il Tribunale di Lucera, con sentenza del 24 settembre 1847, riunì le due cause ed accolse gli appelli, dichiarando nulle le citazioni suddette, e quindi disse inammessibile l'azione possessoria del sig. Montalto.

Sul rinvio della causa la Corte suprema di giustizia con arresto del 24 novembre 1853 annullò la detta sentenza e rinviò la causa al Tribunale civile di Napoli, il quale, essendosi di nuovo separati i due giudizi con due sentenze del 3 luglio 1856, rigettò gli appelli dei coloni, confermò la sentenza del giudice regio e condannò tutti al pagamento delle rispettive prestazioni.

Dopo ciò non è più lecito di parlare di eccezione di prescrizione.

E se la Corte di merito ha creduto che questi giudizi in possessorio non avessero avuto efficacia d'interrompere la prescrizione, ciò costituisce appunto un vizio grave dell'impugnata sentenza, la quale ha in tal guisa violato ad un tempo la cosa giudicata consistente nelle due prefate sentenze del Tribunale di Napoli in grado di rinvio con manomessione, nè dell'articolo 2150 delle LL. CC. napoletane, e con iterata violazione per difetto di motivazione degli articoli 360, 361 e 517 Codice procedura civile.

Decimo mezzo.

Da ultimo il possesso del ricorrente di esigere i terraggi in discorso palesemente risultava dalla sentenza del 13 giugno 1877, la quale autorizzò il medesimo a continuare a percepire i terratici in discorso, disposizione inesplicabile senza il possesso attuale del ricorrente.

Ancora questo fatto stesso fu riconosciuto anche dagli avversari nelle loro comparse nel giudizio di commutazione.

L'attuale possesso, come è chiaro, esclude la prescrizione, laonde la Corte d'appello ha violato l'articolo 2133 del Codice civile, ed ancora una volta per cattiva motivazione gli articoli 360, 361 e 517 Codice procedura civile.

Undecimo mezzo.

In ogni caso la Corte doveva ammettere il ricorrente a provare il fatto della continuità del pagamento delle prestazioni fatto dai reddenti.

Questa domanda era stata fatta dal ricorrente con apposito capo della comparsa aggiunta.

La Corte la respinse sotto la speciosa ragione che non potea ammettersi trattandosi di stabilire un dritto di valore superiore a lire 500.

Qui la Corte ha gravemente errato sotto doppio aspetto:

1. Perchè la prova chiesta dal ricorrente era contro ciascun reddente, e per nessuno di essi la prestazione era di un valore superiore a lire 500, e quindi l'ammessibilità della prova era innegabile per testuale disposizione della legge.

2. Il ricorrente dimandò di provare, non già il suo dritto, il quale era stato riconosciuto dalla stessa Corte d'appello, ma sibbene il fatto del pagamento delle prestazioni, eseguito anno per anno dai resistenti.

La prova quindi non potea essergli in nessun modo contesa.

La Corte ha perciò violato gli articoli 1341, 1342, 1345, 1347 e 1348 del Codice civile.

Per questi e per altri motivi, poi quali si fa espressa riserva, il ricorrente chiede alla giustizia della Corte di cassazione l'annullamento della de-

nunziata sentenza della Corte d'appello di Trani del 27 dicembre 1884, pubblicata o registrata come sopra, col rinvio per migliore esame innanzi a altra Corte d'appello, o col rimborso delle spese del giudizio a carico di chi di dritto.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Napoli 15 dicembre 1885.

Enrico Cenni avv.

A S. E. il Presidente, ed Illustrissimi signori Consiglieri della Corte di Cassazione di Napoli.

Il sottoscritto avvocato chiede allo SS. LL. Illme di volere autorizzare la notificazione per pubblici proclami del ricorso per Cassazione prodotto dal signor Errico Montalto principe di Lequile contro la sentenza della Corte di appello di Trani del ventisette dicembre mille ottocento ottantaquattro nella causa contro i signori Petitti Eugenio, Carmine Bilanciato ed altri di Motta Montecorvino. Ed esibisce col detto ricorso la sentenza impugnata.

Napoli, 25 settembre 1835.

L'avv. firm. Enrico Cenni.

Napoli, 25 settembre 1885.

Il presidente della Corte di Cassazione di Napoli.

Letta la soprascritta dimanda,

Visto l'articolo 778 del Codice di procedura civile,

Ordina comunicarsi gli atti al Pubblico Ministero e delega il consigliere signor Winspeare per farne relazione alla Corte in camera di consiglio il di 27 ottobre 1885.

Il primo pres. firm. G. Mirabelli.

Il Pubblico Ministero,

Vista la dimanda e gli atti,

Letti gli articoli 525 e 146 procedura civile,

Poichè esteso è il numero degli individui, cui vuolsi notificare il ricorso prodotto dal signor Montalto principe di Lequile contro la sentenza della Corte di appello di Trani del ventisette dicembre milleottocento ottantaquattro onde sarebbe assai disagevole la notificazione nelle forme ordinarie.

Non si oppone a che la notificazione del ricorso in esame segua per proclami pubblici nei modi indicati nel cennato articolo 146; designandosi benvero alcuni tra gl' individui, rispetto ai quali si ricorre, cui si notifichi il ricorso nei modi ordinari addi 19 ottobre 1885.

Firm. Francesco Lanzara.

In nome di Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia,

La sezione promiscua della Corte di cassazione di Napoli, secondo turno feriale, affari civili, ha emesso il seguente decreto:

La Corte:

Visto il ricorso, la sentenza impugnata e gli articoli 146 e 525 Codice procedura civile;

Attesochè il numero delle persone da citarsi rende applicabili i suddetti articoli di legge;

Deliberando in camera di consiglio sul rapporto del consigliere delegato, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, autorizza il richiedente alla notificazione per proclami pubblici del ricorso avverso la sentenza della Corte di appello di Trani del ventisette dicembre 1884, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziarii e nel giornale ufficiale del Regno.

Ordina benvero che la notificazione sia eseguita nei modi ordinarii verso Eugenio Petitti fu Giuseppe, Veneranda Antonucci fu Tobia, Pasquale Apicelli fu Giuseppe e Giovanni Castaldi fu Liberato.

Fatto e deliberato in camera di consiglio, oggi 27 ottobre 1885 dai signori commendatore Giovanni Pirro de Luca presidente di sezione, Pasquale Gilberti, Giacomo Winspeare, Carlo Ordinolfi, Francescantonio Casella, Francesco Santamaria, Cesare Passarelli.

Il presidente di sezione, firmato De Luca — Il vicecancelliere Francesco Cantalupo.

Corte cassazione, cancelleria, n. 749 del cronologico.

Napoli 27 ottobre 1885.

Il vicecancelliere delegato V. Buonvicino.

La presente copia si rilascia a richiesta dell'avvocato signor Enrico Cenni.

Napoli, 30 ottobre 1885.

Il vicecancelliere: Eliodoro Mantile

L'anno milleottocentottantacinque, il giorno trentuno dicembre, in Motta Montecorvino ed in Volturino,

Ad istanza del signor Enrico Montalto, principe di Lequile, domiciliato elettivamente presso l'avvocato Enrico Cenni, al vico Pergolella, n. 16.

Io Giovanni Mezzanotte, usciere alla Pretura di Volturara Appula, ove domicilio,

In conformità della deliberazione emessa dalla Corte di cassazione di Napoli, ai ventisette ottobre milleottocentottantacinque, ho notificato per copia, nei modi ordinarii, ai signori:

1. Eugenio Petitti fu Giuseppe;
2. Veneranda Antonucci fu Tobia;
3. Pasquale Apicella fu Giuseppe;
4. Giovanni Castaldi fu Liberato,

proprietarii, domiciliati in Motta Montecorvino, meno Veneranda Antonucci che domicilia in Volturno:

a) La riavuta di deposito di lire centocinquanta rilasciata dal Ricevitore dell'ufficio degli atti giudiziarii di Napoli, signor Danese;

b) Il ricorso sottoscritto dall'avvocato a dì quindici dicembre 1885 avverso la sentenza della Corte d'appello di Trani del ventisette dicembre 1884, pubblicata a dodici gennaio 1885 (registrata in Trani, n. 888, il 16 gennaio detto, modulo terzo, volume sessanta, foglio 140, annotata a debito la tassa di lire 12. Fecca).

Ho poi notificato gli stessi ricorso e certificato del deposito di multa in conformità della medesima deliberazione per pubblici proclami a norma dell'art. 146 Codice proc. civ., mediante inserzione del ricorso e del certificato di deposito di multa suddetto e del presente atto così nel giornale ufficiale del Regno in Roma, come nel giornale degli annunzi della provincia di Foggia, ai signori:

Carmine Bilanciola fu Pietro - Dionisio Petitti fu Matteo - Domenico Carlo fu Ezecchiello - Nicola de Matteis fu Giovanni - Angelo e Michele Gentile fu Giovanni - Lucia Gentile fu Angelo, vedova - Maria Spina fu Giovanni - Cherubino di Carlo fu Digantonio - Filippo Amoroso fu Croscenzo - Antonio Elzone fu Giovanni - Cherubina de Toro fu Michele e suo marito Modestino di Toro fu Michele - Nicola Pepe fu Matteo - Marianna Gramegna vedova - Michele Renzone fu Leonardo - Giovanni Valente fu Nicola - Cipriano Petitti fu Modestino - Giuseppe e Michele germani Boccarnazzo fu Oraziantonio - Laura Capozzi fu Matteo e suo marito Domenico Casiero - Elisabetta Boccarnazzo fu Costanzo, vedova - Giovanni Savostio fu Domenicantonio - coniugi Maria, Alessandro Savostio fu Domenicantonio e Vincenzo Javognilio fu Domenico - Michele Capra fu Giovanni - Giovanni Clemente fu Francesco Maria Boldini fu Teodoro alias fu Gaetano suo marito e Costanzo Petti fu Matteo - Elisabetta Trabasso fu Michele e suo marito Salvatore Clemente fu Giovanni - Vorrosi Giovanni fu Nicola - Pepe Pensa fu Costanzo e suo marito Matteo Clementi fu Adamantonio - Angela e Caterina germane Pepe fu Crescenzo ed i rispettivi mariti Oraziantonio Mossenzio, Giovanni Capobianco - Domenico de Toro fu Romualdo - coniugi Margherita Coralli fu Giovanni e Giovanni de Caro fu Matteo - Raffaele e Giuseppe germani Lojacon fu Franc. - Gius. Testa fu Giovanni - Nicolandrea Boccamazzo fu Gaetano - Giuseppe e Michele germani Clementi fu Damiano - Giovanni Simone Massenzio fu Giuseppangelo - Pietro Santacroce fu Giuseppe - Anna Rosa Antenucci fu Tobia - Coniugi Tobia Antenucci e Giovanna Lepore fu Giuseppe Domenico - Lollo Tobia fu Donato - Capobianco Giovanni di Matteo - Clemente Pietro fu Carmine - Conza Achille fu Pasquale - Conza Celestino - Matteo Fiadino fu Lorenzo - Cherubina Fiadino, moglie di Costanzo Fontana fu Michele - Modestino e Giuseppe germani Palmieri fu Raffaele - Annunziata Palmieri fu Raffaele, vedova - Pietro Del Grosso fu Luigi - Nicolo Boccamazzo fu Michele - Piccirilli Michele e Giuseppe, quali eredi del padre Francesco fu Michelangelo - Donvino Denzone fu Romualdo - Francesco Capobianco fu Ciriaco - Nicolandrea, Carmine e Pietro Calabrese fu Alberto - Angela Calabrese fu Alberto e suo marito Nicola Zuliano fu Luigi - Pietro Massenzio fu Donato - Maria Carmela Leuce fu Emidio e Francesco Barboto fu Carmine.

Nonchè ai signori Calabrese Costanza - Capra Giovanni fu Giuseppe - Del Buono Giovanni - Di Genova Lucia, vedova - Di Stasio Giovanni - De Carlo Michele - Fiadino Matteo - Lepore Irene fu Saverio - Lollo Pasquale fu Emidio - Lollo Donato fu Pasquale - Molino Antonio fu Giovanni - Pepe Pietro fu Nicola Pepe Rosaria fu Michele - Albano Mariantonia - Pepe Mariantonia, vedova - Petti Giovanni fu Raffaele - Papo Giuseppe fu Domenico - Pepe Rosa fu Michelangelo, vedova - Coniugi Clementi Teresa fu Adamantonio e Michele Polli - Giovanni Castoldi fu Liberato - Fiadino Lorenzo fu Costanzo - Vacchiarino Giuseppe fu Nicola, *alias* Guagno - Lorio Teresa - Lepore Irene fu Matteo, vedova - Molino Antonio fu Francesco - Renzone Antonio fu Leonardo - Trabasso Vitangelo fu Giuseppe. Tutti proprietarii domiciliati in Motta Montecorvino, meno Maria Carmela Leuce che domicilia in Volturino.

Ho poi io suddetto usciere, sulla medesima istanza, citato nei modi ordinarii i suddetti Pelli, Antenucci, Apicella e Castoldi a comparire insieme agli altri individui tutti sopra indicati, che van citati per pubblici proclami nel termine di legge innanzi alla Corte di Cassazione di Napoli, sedente nell'ex Ministero di Monteoliveto, per sentir far dritto al suddetto ricorso, e per l'effetto sentire annullare la impugnata sentenza della Corte di Appello di Trani, pubblicata e registrata come sopra, col rinvio della causa innanzi ad altra Corte di Appello per migliore esame, e con la condanna delle parti resistenti alle spese tutte del giudizio a favore del ricorrente.

Ha loro altresì dichiarato che il ricorrente sarà rappresentato innanzi alla Corte di cassazione dall'avvocato Enrico Cenni.

Copie sei del presente atto del ricorso e della ricevuta di deposito sono state da me usciere rilasciate quattro nei domicilii rispettivi dei signori Petitti, Antenucci, Apicella e Castaldi, consegnandole a persone loro familiari capaci a riceverle, delle rimanenti due copie una sarà da me inviata all'ufficio della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, in Roma, ed un'altra al l'ufficio del Giornale degli annunzi giudiziarii della provincia di Foggia per le relative inserzioni. Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione specifica. Carta per l'originale e copie lire quaranta e centesimi ottanta. Trasferta in Motta ed in Volturino lire cinque e centesimi settanta. Diritto, notificazioni e repertorio lire tre e centesimi sessanta. Scritturazione lire tredici e centesimi sessanta. In uno lire sessantatre e centesimi settanta.

L'usciere

4646 GIOVANNI MEZZANOTTE.

AVVISO

Il sottoscritto per i motivi espressi nella domanda esistente presso il Ministro di Grazia e Giustizia trovasi obbligato ad apportare una modificazione al cognome col cambiamento di Antonio Martis in Antonio Demartis.

Si pubblica il presente per gli effetti di cui all'art. 122 del R. decreto 15 novembre 1865, n. 2602.

Carloforte 31 dicembre 1885.

4600 ANTONIO MARTIS.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
IN ROMA.

Si annunzia che mediante sentenza in data di oggi è stato omologato il concordato avvenuto tra il fallito Maurizio Pescarolo e la massa dei suoi creditori i con dichiarazione che, dopo il completo adempimento degli obblighi assunti, il nome del medesimo sarà da cancellarsi dall'albo dei falliti, e da revocarsi la sentenza dichiarativa del fallimento anche rispetto al procedimento penale di bancarotta semplice.

Roma, 5 gennaio 1886.

4620 Il canc. L. CENNI.

AVVISO

Il Presidente del Consiglio notarile del Distretto di Spoleto,

Rende noto che sono vacanti in questo Distretto due posti notarili, uno nel comune di Arrone e l'altro nel comune di Calvi.

Chiunque abbia i requisiti voluti dalla legge per potervi concorrere è invitato a presentare a questo Consiglio la domanda corredata dai necessari documenti, a forma del disposto nell'articolo 27 del vigente Regolamento sul Notariato.

Il termine utile per presentare la domanda è di giorni quaranta, computabili dalla data dell'ultima pubblicazione del presente, in conformità dell'art. 25 del Regolamento predetto.

Spoleto, 4 gennaro 1886.

4610 Il Pres.: TOMASO LANGELI.

PFBBLICAZIONE.

A termini dell'art. 38 legge 25 luglio 1875, n. 2786 sul notariato.

(1ª *pubblicazione*)

Si notifica che la signora Elena Massa fu Nicolò, vedova del notaro Giuseppe Gabrielli fu Giacomo nella sua qualità di amministratrice legale dei suoi figli minori Romolo, Remo e Diogena fratelli e sorella Gabrielli fu detto Giuseppe e quali eredi con beneficio di legge ed inventario dello stesso residente in Genova, ha sporto ricorso al Tribunale civile e correzionale di Genova per ottenere lo svincolo dell'ipoteca cui sono annotati per la malleveria prestata dal detto fu notaro Giuseppe Gabrielli per l'esercizio del notariato in Genova, il certificato sul Debito Pubblico del Regno d'Italia 30 giugno 1862, n. 420773 dell'annua rendita di lire 195 e l'assegno provvisorio 30 giugno 1862, n. 3359 di lire 2 50, ed il Tribunale con suo decreto 28 dicembre 1885 prima di procedere al chiesto svincolo mandò eseguire le pubblicazioni ed affissioni prescritte dall'art. 38 della legge 25 luglio 1875, n. 2786.

Genova, addì 5 gennaio 1886.

4644 FRANCESCO AGENO proc.

N. 1.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'appalto ad unico incanto.

Alle ore 10 antimeridiane del 28 corrente mese, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Genova, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente all'incanto per lo

Appalto e deliberamento definitivo delle opere e provviste occorrenti per la costruzione di edifizi ed altre opere occorrenti **per l'impianto di apparecchi idraulici nel porto di Genova, per la presunta somma di lire 195,000, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.**

L'asta avrà luogo a termini dell'articolo 87, lettera *a*, del regolamento di Contabilità 4 maggio 1885, n. 3074, e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta, per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente, o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 28 ottobre 1885, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Genova.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, e l'ultimazione parziale delle varie opere dovrà avvenire nel modo stabilito dall'articolo 17 del succennato capitolato speciale.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo allo incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento o la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

Per gli aspiranti esteri i certificati di cui alla lettera *b* dovranno essere rilasciati da un ingegnere del Governo a cui appartengono e vidimati dall'autorità consolare italiana.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 10,000 e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 8 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 5 gennaio 1886

4624 *Il Caposezione:* M. FRIGERI

Prefettura della Provincia di Terra di Lavoro

Avviso d'Asta *di seguito deliberamento.*

Si fa noto a chiunque possa avervi interesse, che gli incanti celebrati quest'oggi per l'appalto dei lavori occorrenti per la sistemazione degli infimi tronchi del torrente Casamarciano dal termine del tronco già sistemato fino allo sbocco nei Regi Lagni nella bonifica dei torrenti di Nola, per la spesa di lire 44,670 a base d'asta, giusta l'avviso pubblicato in data 14 decorso mese di dicembre, sono stati deliberati provvisoriamente per lire 38,639 50, risultanti dal prezzo d'incanto di lire 44,670, depurato del ribasso di lire 13 50 per cento.

Il termine utile (fatali) per ulteriori offerte in grado di ventesimo, scade alle ore 12 meridiane del giorno 21 del corrente mese di gennaio.

Se nel corso del termine sopra indicato, sarà presentata offerta del ventesimo, si procederà a novello incanto, altrimenti l'appalto resterà definitivamente aggiudicato.

Per tutta la decorrenza del detto termine, il capitolato speciale, e la tariffa dei prezzi, che servono di base al contratto, sono visibili nella segreteria in tutte le ore di ufficio.

Caserta, 4 gennaio 1886.

4640 *Il Segretario delegato:* E. BACCIGALUPI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI NOVARA

Si notifica che nel giorno 25 del corrente mese di gennaio avrà luogo in questa Prefettura ad un'ora pom. l'appalto della manutenzione delle seguenti strade provinciali:

1. Vercelli-Biella: tronco compreso tra la provinciale Vercelli-Valsesia presso Quinto e la Torino-Svizzera.

2. Crescentino-Ivrea: tronco compreso tra l'abitato di Crescentino e la strada che tende al cimitero di Livorno.

L'appalto delle suddette manutenzioni sarà aggiudicato a favore di chi avrà fatto un maggior ribasso in ragione di un tanto per cento sul prezzo annuo presuntivo di lire 3914 74 per la strada di cui al numero 1, e di lire 2744 10 per quella di cui al n. 2.

Novara, 5 gennaio 1886.

4656 CLERICI GIUSEPPE, segretario capo provinciale.

MUNICIPIO DI BOLOGNA

Appalto per la manutenzione ordinaria delle strade comunali del Forese, dei viali alberati all'esterno della città, non che di parte delle vie militari nel comune di Bologna e pel relativo servizio di neve.

AVVISO di terzo esperimento d'incanto col sistema dell'estinzione della candela vergine.

In tempo utile sono state presentate diverse offerte di vigesima, e la migliore porta la diminuzione sui prezzi di tabella del 12 51, 036 per cento.

In conseguenza di che, a mente dell'art. 97 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, si fa luogo ad un ulteriore esperimento d'incanto sui prezzi ribassati, avvertendo che la delibera definitiva, salvi gli effetti di cui alla riserva indicata nel paragrafo 5, avrà effetto quando anche siavi un solo offerente, e, nel caso che non si presentasse alcuno, la delibera medesima, salvi sempre gli effetti di detta riserva, avverrà a favore di chi ha presentato la migliore offerta di vigesima.

Detto esperimento d'incanto sarà tenuto nella residenza dell'uffizio municipale di edilità ed arte il giorno di martedì 26 del mese corrente ad un'ora pomerid., davanti il signor assessore all'uopo delegato, in base dello speciale capitolato e della tabella dei prezzi allegata ribassata del 12.51 036 per cento. Tali documenti restano ostensibili ad ognuno nella suddetta residenza da oggi fino al giorno dell'incanto.

Per norma dei concorrenti si richiamano le seguenti speciali

AVVERTENZE:

1. L'incanto sarà tenuto col sistema dell'estinzione della candela vergine e colle formalità e prescrizioni di cui alla legge e regolamento sulla contabilità generale dello Stato in data 17 febbraio 1884 e 4 maggio 1885.

2. Le offerte dovranno esprimere la diminuzione ulteriore di un tanto per cento sui prezzi portati dalle tabelle unite al capitolato ribassate già del 12 51 036 per cento, e dette offerte dovranno essere nella ragione di centesimi 50 per ogni 100 lire.

3. Non sarà ammesso ad adire all'incanto chi non sia maggiore d'età, fornito di requisiti necessari, richiesti per assumere pubblici lavori, e riconosciuto idoneo alla specialità dell'appalto.

Quando tale idoneità non risulti a chi presiede l'incanto, dovrà essere comprovata nel modo stabilito dall'art. 77 del ripetuto regolamento.

4. Le spese tutte relative e conseguenti dell'appalto sono a carico dell'appaltatore.

Ogni concorrente all'incanto dovrà depositare sul banco della presidenza in valuta corrente lire 1000 ed altre lire 6000 anche in cartelle del Debito Pubblico dello Stato, o di questo comune, al corso di Borsa del giorno antecedente all'incanto. Tali depositi, in quanto a lire 1000, sono a garanzia del pagamento delle spese di contratto ed a lire 6000 a garanzia del pieno adempimento degli obblighi del contratto medesimo.

Finito l'incanto saranno trattenuti i depositi fatti dal deliberatario per gli effetti dell'art. 8 del capitolato, e restituiti tutti gli altri.

5. L'aggiudicazione definitiva è soggetta, nell'interesse del comune, all'approvazione della Giunta municipale cui è riservata ogni maggiore facoltà di accordarla o negarla.

6. L'appalto è duraturo per un anno dal 1° gennaio al 31 dicembre del 1886.

È però in facoltà della stazione appaltante di prorogarlo d'anno in anno fino al triennio, di conformità all'art. 5 del capitolato.

7. In via presuntiva se ne calcola l'importo di lire 65,000, su questa cifra però la stazione appaltante non assume alcuna responsabilità, mentre l'importo reale sarà il risultato degli stati da compilarsi sulle quantità eseguite o somministrazioni fatte ai prezzi di delibera.

8. Saranno compilati due stati, uno entro il mese di agosto, l'altro entro il febbraio successivo, ed all'appalto sarà effettuato il pagamento dei 9/10 del loro importare, mentre l'altro decimo sarà rilasciato quando nulla osti nei modi e termini di cui all'art. 15 del capitolato.

Dalla Residenza, addì 7 gennaio 1886.

4648 Il Sindaco: TACCONI.

Amministrazione Provinciale di Ancona

Notificazione.

Il giorno 21 del corrente mese di gennaio si procederà all'esperimento definitivo, a senso e in base del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 maggio 1885, n. 3074, per lo:

Appalto dei lavori di correzione delle forti pendenze lungo il tratto da Santa Croce a San Donnino a ponente di Arcevia collo sviluppo di metri 2654.73.

Alle ore 12 meridiane precise di detto giorno, dell'orologio di Piazza Roma, nella residenza provinciale, si terrà l'esperimento innanzi alla persona delegata dal R. prefetto presidente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso sul prezzo del deliberamento di vigesima in lire 36,926 80.

Coloro i quali volessero assumere il lavoro, dovranno di persona, o con procura legale, presentare nell'indicato giorno ed ora le loro offerte, escluse quelle per persona da nominare, in carta legale da una lira, sottoscritte e suggellate. L'appalto sarà deliberato a chi dall'asta risulterà migliore offerente.

L'impresa è vincolata al piano e capitolato, compilati da quest'ufficio tecnico ed approvati dalla Deputazione, visibili presso la segreteria. Il lavoro dovrà esser compito entro due anni a datare dalla consegna.

Gli aspiranti dovranno presentare:

Un certificato di moralità dell'autorità del luogo di domicilio;

Un certificato d'idoneità di un ingegnere governativo o provinciale, col quale si dimostri nell'imprenditore la relativa capacità;

Fede di deposito, in moneta effettiva, eseguito nella cassa dell'Amministrazione provinciale di lire 2000, da servire di garanzia provvisoria dell'asta e da restar fermo pel solo deliberatario, per esservi imputate le spese di ogni specie, inerenti al contratto di appalto, le quali sono tutte a carico dell'assuntore.

La cauzione definitiva è stabilita in lire 4000. E a tal uopo, se non si faccia deposito in denaro, si potrà dar garanzia o con cartelle di rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa, o con ipoteca su fondi rustici ed urbani, colle norme fissate dalla legge 20 aprile 1871, n. 192.

Il deliberatario dovrà, nel termine di venti giorni successivi al visto esecutivo dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Ancona, 5 gennaio 1886.

Per la Deputazione
4639 C. AUGIAS, *Segretario*.

Intendenza di Finanza in Como

AVVISO.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle sotto descritte rivendite di privative, le quali saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª), e delle istruzioni Ministeriali 20 dicembre 1881.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese, dalla data della inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Foglio d'annunzi della provincia, le proprie istanze in carta da bollo di centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, delle fedi criminali, dello stato di famiglia ed economico, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore. Le istanze indicheranno il domicilio attuale del concorrente.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente saranno a carico dei concessionari.

1. Rivendita situata nel comune di Agra, frazione di Colmegna, aggregata al magazzino di Luino, n. 1, nuova istituzione.
2. Rivendita situata nel comune di Carlazzo, aggregata al magazzino di Menaggio, n. 1, del reddito di lire 131.
3. Rivendita situata nel comune di Cremella, aggregata al magazzino di Casatevecchio, n. 1, del reddito di lire 273.
4. Rivendita situata nel comune di Cremeno, aggregata al magazzino di Lecco, n. 1, del reddito di lire 188.
5. Rivendita situata nel comune di Lenno, frazione di Masnate, aggregata al magazzino di Como, n. 1, del reddito di lire 120.
6. Rivendita situata nel comune di Lierna, frazione di Mugiasco, aggregata al magazzino di Lecco, n. 1, del reddito di lire 110.
7. Rivendita situata nel comune di Masnago, aggregata al magazzino di Varese, n. 1, del reddito di lire 404.
8. Rivendita situata nel comune di Moltrasio, aggregata al magazzino di Como, n. 1, del reddito di lire 150.
9. Rivendita situata nel comune di Montegrino, aggregata al magazzino di Luino, n. 1, del reddito di lire 200.
10. Rivendita situata nel comune di Osteno, aggregata al magazzino di Menaggio, n. 1, del reddito di lire 147.
11. Rivendita situata nel comune di Palanzo, aggregata al magazzino di Como, n. 1, del reddito di lire 170;
12. Rivendita situata nel comune di Parravicino, aggregata al magazzino di Como, n. 1, del reddito di lire 100.
13. Rivendita situata nel comune di Rancio, aggregata al magazzino di Lecco, n. 2, del reddito di lire 446.
14. Rivendita situata nel comune di Valmadrera, aggregata al magazzino di Lecco, del reddito di lire 300.

Como, 21 dicembre 1885.

4631 *L'Intendente:* GALLONI.

Direzione del Genio Militare di Torino

Avviso di deliberamento d'appalto (N. 61).

A termine dell'articolo 95 del regolamento 4 maggio 1885, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del giorno 18 dicembre 1885, dei lavori

Costruzione di una caserma di fanteria in Novara della capacità di tre battaglioni con la sede del comando di reggimento, uffizi ed accessori, ascendenti a lire 912,000, da eseguirsi nel periodo di giorni millecento,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 2 95 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono col mezzodì del giorno 19 gennaio 1886, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare il suindicato ribasso del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta e deve esibire non meno di quattro giorni prima del giorno in cui scadono i fatali, un attestato di persona dell'arte, confermato da un direttore del Genio militare, il quale sia di data non anteriore di due mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione d'altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta in via S. Francesco da Paola, n. 7, piano 3°.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'arma, ed agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali), e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Torino, addì 4 gennaio 1886. Per la Direzione
4642 *Il Segretario:* G. MAZZOLA.

PROVINCIA DI BASILICATA — CIRCONDARIO DI MATERA

COMUNE DI SAN MAUROFORTE

Amministrazione comunale di San Mauroforte

AVVISO D'ASTA per l'appalto di tutte le riscossioni del Municipio.

Si rende di pubblica ragione che alle ore nove antimeridiane del giorno ventotto gennaio milleottocentottantasei, nella casa comunale, sita alla strada Maddalena, n 32, innanzi al sindaco, o chi per esso, si terrà l'unico incanto pubblico, ad estinzione di candela vergine, per l'appalto di tutte le riscossioni di questo Municipio, che potranno probabilmente ascendere a lire trentanovemila (L. 39,000).

La durata del contratto sarà di anni cinque, e s'intenderà incominciato dal primo gennaio milleottocentottantasei.

L'asta sarà aperta sull'aggio del due per cento sulle prime lire ventimila di riscossione e di centesimi dieci sopra ogni altro centinaio di lire di riscossione stessa.

Ogni offerta di ribasso non potrà essere minore di un centesimo.

Ogni concorrente, cinque giorni prima dell'asta, deve far pervenire i documenti di idoneità alla Giunta municipale, la quale rilascierà, sempre che saranno riconosciuti in regola i documenti stessi, un attestato per concorrervi.

Ogni concorrente depositerà in mano di chi presiederà l'asta la somma di lire cinquecento per garenzia dell'aggiudicazione, che rimarranno a favore del comune se fra un mese dall'aggiudicazione non si presenteranno gli atti per la cauzione definitiva, la quale sarà di lire quattromila, o in beni urbani e rurali o in rendita sul Debito Pubblico, che saranno valutati come la cauzione delle imposte dirette dell'esattoria.

Il capitolato delle condizioni, che sarà scrupolosamente osservato, superiormente approvato, sarà ostensibile nella segreteria in tutte le ore di ufficio.

Tutte le spese di bollo, dritti di segreteria, registro ed altro saranno a carico dell'aggiudicatario.

San Mauroforte, addì 31 dicembre 1885.

4647 Il Sindaco funzionante: GIUSEPPE D. EUFEMIO.

N. 3.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane del 23 gennaio corrente, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Arezzo, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla definitiva sistemazione delle acque dei Rii Cortonesi in Val di Chiana pel tronco Esse-Mucchia, dalla strada della Fratticciola fino alla via di Porto a Brolio, nonchè alla sistemazione delle Reglie dei Molini e delle Chianicelle e delle controfosse della Mucchia, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 322,600.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno negli indicati giorno ed ora presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato e di quello speciale in data 20 febbraio 1885, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma ed Arezzo.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di 800 giorni naturali e consecutivi.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 16,000 e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 10 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 6 gennaio 1886

4654 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

REGIA PREFETTURA DI ROVIGO

AVVISO D'ASTA — **Esperimento unico** *con aggiudicazione definitiva al miglior offerente* per l'appalto dei lavori di urgente difesa frontale mediante gettata di sasso lungo la tratta superiore della località Ritiro S. Giovanni a sinistra di Po in comune di Bergantino secondo il progetto del locale ufficio del Genio civile 16 settembre 1885, approvato con nota ministeriale del 19 spirante dicembre, n. 16563.

L'asta sarà tenuta davanti al prefetto, o chi per esso, nel locale di residenza di questa Prefettura, a norma dell'art. 87 lettera *a* del vigente regolamento sulla Contabilità generale, così espresso:

a) Mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della Posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'asta avrà luogo nel giorno di mercoledì 20 gennaio 1886, alle ore 10 ant. sul dato peritale di lire 88,200.

Le offerte dovranno essere corredate dei soliti certificati di idoneità e di moralità, e della ricevuta di una Cassa di Tesoreria provinciale pel deposito provvisorio di lire 4000 se in valuta legale, oppure di una corrispondente rendita del Debito Pubblico al corso di Borsa.

Si avverte che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

L'appalto sarà aggiudicato anche nel caso di presentazione di una sola offerta.

Il contratto sarà stipulato entro otto giorni dalla aggiudicazione, previa prestazione del deposito definitivo corrispondente al decimo dell'importo di delibera e verso anticipazione di lire 1000 circa per le spese d'asta e di contratto, salva successiva resa di conto e pareggio.

L'appaltatore dovrà dare il detto lavoro compiuto entro giorni cinquanta successivi o continui, decorribili dalla data della consegna, sotto le condizioni tutte portate dal capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e dal capitolato speciale risguardante il lavoro di cui trattasi; dei quali, nonchè dei relativi disegni, si potrà da oggi fino al momento dell'asta prendere conoscenza in questa Prefettura durante l'orario d'ufficio.

Rovigo, li 30 dicembre 1885.

4584 *Il Segretario delegato:* A. MAZZAROLLI.

N. 4

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimerid. del 23 gennaio corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche, e presso la R. Prefettura di Arezzo, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di quattro travate metalliche da mettersi in opera lungo l'allacciante delle acque Cortonesi Esse-Mucchia, ai ponti della Mucchia, di Ronzano, di Creti e di Brolio, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta di lire 110,100.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 20 giugno 1885, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma ed Arezzo.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nei termini prescritti dall'articolo 16 del capitolato suddetto.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

c) Un certificato comprovante di essere proprietario o conduttore di una officina industriale metallurgica, atta ad eseguire i lavori di cui si tratta.

Tale certificato dovrà essere rilasciato dalla Camera di commercio, ove ha sede lo stabilimento e confermato dal prefetto della provincia.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 4,000 e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 10 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 6 gennaio 1886

4655 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

REGIA PREFETTURA DI MESSINA

Avviso d'Asta.

Si fa noto al pubblico che nel giorno di lunedì 25 gennaio p. v., alle ore 10 antimeridiane in una delle sale di questa Prefettura; avanti il signor prefetto, o chi per esso, e con l'intervento ed assistenza di un agente demaniale, si procederà all'incanto per la

Vendita di diversi oggetti fuori uso di pertinenza dello Stato ed esistenti nel magazzino della stazione ferroviaria di Messina, distinti nei lotti seguenti:

Num. dei lotti	INDICAZIONE dei materiali fuori uso	Quantità	Prezzo unitario di stima	AMMONTARE parziale	AMMONTARE totale per lotto
1	Ferro in ruotaie . . . Kg.	100000 »	0 07	7000 »	7000 »
2	Ferro in ruotaie. . . . . »	100000 »	0 07	7000 »	7000 »
3	Ferro in ruotaie. . . . . »	45539 25	0 07	3187 74	3187 74
4	Ferro in pezzi minuti. . . »	61531 02	0 04	2461 24	2461 24
5	Ferro in cerchioni inservibile »	44510 »	0 07	3115 70	3115 70
6	Ferro in ricci inservibile . »	37811 »	0 01	378 11	378 11
7	Ferro in caldaie da locomotive inservibile . . . . . . »	15190 »	0 08	1215 20	1215 20
8	Acciaio in cerchioni inservibile »	55686 »	0 08	4454 88	
	Acciaio in genere . . . . »	3342 »	0 08	267 36	
	Id. in rotaie . . . . »	58 50	0 08	4 68	4726 56
9	Assi smontati per carri e carrozze . . . . »	12375 »	0 07	866 25	
	Ruote smontate da carri e carrozze in ghisa e ferro . . ».	26765 »	0 05	1338 25	2204 50
10	Ghisa da rifondere inservibile »	21149 »	0 04	845 96	
	Id. in tornitura id. . . . »	527 50	0 01	5 27	851 23
11	Ottone in pezzi da rifondere inservibile. . . . . . . »	11251 50	0 80	9001 20	
	Id. in tornitura . . . . »	649 70	0 60	389 82	9391 02
12	Rame in tornitura inservibile »	1214 »	1 »	1214 »	
	Id. in pezzi da rifondere id. »	9419 40	1 25	11774 25	12988 25
13	Bronzo in pezzi da rifondere inservibile. . . . . . . »	6776 15	1 25	8470 19	
	Id. in tornitura. . . . »	3164 »	1 »	3164 »	11634 19
14	Zinco da rifondere inservibile »	2757 10	0 15	413 56	413 56
15	Corda in pezzi inservibile . »	3 »	0 10	0 30	
	Gomma vecchia in tubi inservibile . . . . »	11 »	0 20	2 20	
	Ritagli di cuoiame e pelli inservibili . . . . »	11 40	0 05	0 57	
	Stracci assortiti . . . . . »	23 50	0 10	2 35	
	Tela di copertoni usati inservibili	180 »	0 01	1 80	
	Vetri in rottami inservibili . »	407 30	0 01	4 07	
	Pietre da arruotare inservibili N.	1 »	0 50	0 50	11 79
				Totale generale . . . L.	66579 19

1, L'asta si terrà ad estinzione della candela vergine con le norme e formalità prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale e sull'amministrazione del patrimonio dello Stato, approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074.

2. L'incanto verrà aperto per ciascun lotto in aumento dei prezzi unitari risultanti dallo stato indicativo ed estimativo surriportato e ciascun concorrente dovrà fare la sua offerta in ragione decimale ed in aumento di tutti i prezzi unitari di cadaun lotto, in modo che ciascuna offerta non sia mai minore di una lira per ogni cento lire.

3. Gli aggiudicatari resteranno vincolati al capitolo d'onori per tale vendita compilato dal R. Sottocommissario tecnico per l'esercizio delle Strade Ferrate Meridionali Calabro-Sicule in Messina, in data del 26 settembre 1885.

4. I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima presentare una ricevuta di una Tesoreria provinciale del Regno, comprovante il deposito fatto in ragione del quinto dell'intiero prezzo stabilito nel relativo quaderno estimatativo del lotto a cui intendono concorrere. Non si riceveranno depositi in contanti.

5. Appena approvato il contratto, l'aggiudicatario dovrà eseguire immediatamente in Tesoreria il pagamento del valore dei lotti aggiudicatigli e dovrà recarsi, nel giorno che gli sarà indicato, nel magazzino ferroviario di Messina, ove trovasi il materiale, e previa determinazione del peso e del valore del medesimo, riceverne consegna e trasportarlo a sua cura e spese fuori del recinto della ferrovia in cui trovasi.

Non presentandosi l'aggiudicatario nel termine di giorni cinque a stipulare il contratto e ad assistere alla determinazione del peso, o se dopo 5 giorni dalla data del contratto non giustifica d'avere eseguito il pagamento a saldo, come se dopo 15 giorni dall'invito ad assistere alla determinazione del peso egli non avrà fatto ritirare e trasportare fuori del recinto della ferrovia tutto il materiale aggiudicatogli, resta in facoltà dell'Amministrazione governativa di procedere a nuova vendita a danno, spese, rischio e pericolo del medesimo aggiudicatario.

6. Ogni persona potrà prendere visione presso questa Regia Prefettura o presso l'ufficio del R. Sottocommissariato dell'esercizio delle ferrovie in Messina, nelle ore d'ufficio, di tutti i documenti riguardanti la vendita degli oggetti e delle norme da seguirsi nell'aggiudicazione stessa, e potrà visitare altresì nel magazzino ferroviario gli oggetti posti in vendita e descritti nel presente avviso d'asta.

7. Tutte le spese inerenti all'appalto e al contratto, nessuna esclusa, sono a totale carico dell'aggiudicatario.

8. Per speciale disposizione Ministeriale i contratti di appalto saranno approvati e resi esecutorii dal signor prefetto di questa provincia, e le aggiudicazioni avranno luogo in modo definitivo, seduta stante, nel suddetto giorno, è perciò non avrà più luogo nessun aumento in grado di ventesimo.

Messina, 30 dicembre 1885.

4653 Il Segretario delegato: G. A. DELL'ANGELO.

AVVISO D'ASTA

per miglioramento all'offerta di ventesimo.

Su tutti e tre i lotti di subappalto del dazio consumo governativo del Consorzio di Galatone, Aradeo e Neviano, che con subasta del venti ultimo scorso dicembre, non ancora registrata, perchè pende l'approvazione, rimasero aggiudicati quello di Galatone per l'annuo canone di lire settemilacinquecentoquaranta, compreso l'addizionale del 30 per cento sulle carni, quello di Aradeo per l'annuo canone di lire millenovecentoventi, e quello di Neviano per l'annuo canone di lire millecentoquindici, in tempo utile sono state presentate offerte in aumento del ventesimo, epperò l'annuo canone di Galatone è stato elevato a lire settemilanovecentodiciassette, compreso l'addizionale in lire cinquecentoquaranta, quello del comune di Aradeo a lire duemilasedici, e quello del comune di Neviano a lire milleduecentosettantacinque e centesimi settantacinque.

Ora si avverte che il giorno ventuno corrente, su questa segreteria comunale, alle ore pomeridiane due, innanzi al sindaco, col metodo della candela vergine, si procederà ad un nuovo incanto per miglioramento dell'ottenuta offerta di ventesimo.

Le condizioni sono le medesime di quelle annunziate coi precedenti avvisi d'asta.

Galatone, 4 gennaio 1886.

Visto — Il Sindaco: C. MEGHA.

4658 Il Segretario comunale: SEBASTIANO GATTO.

Intendenza di Finanza in Avellino

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite dei generi di privativa, indicate nel seguente elenco:

Rivendita n. 1, situata nel comune di Montemarano (Melfi), del presunto reddito lordo di lire 379 13, affiliata al magazzino di Avellino.

Rivendita n. 1, situata nel comune di Serino (Sala), del presunto reddito lordo di lire 332, affiliata al magazzino di Avellino.

Rivendita n. 1, situata nel comune di Mercogliano (Torretta), del presunto reddito lordo di lire 105, affiliata al magazzino di Avellino.

Rivendita n. 1, situata nel comune di Pietrastornina (Grastiello), del presunto reddito lordo di lire 120, affiliata al magazzino di Avellino.

Rivendita n. 1, situata nel comune di Quadrelle, del presunto reddito lordo di lire 325 74, affiliata al magazzino di Nola.

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate dal certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Avellino, addì 4 gennaio 1886.

4514 *L'Intendente*: FERLAZZO.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.